

CARAVELLA -

Devo, per correttezza, ripetere due avvertenze che ha fatto già Mazzone ma con la sala un po' in movimento.

Voi avete in mano degli emendamenti che sono in due parti diverse e a cui io farò riferimento richiamandole perchè c'è una serie di emendamenti con il titolo "Emendamenti alle tesi presentati nei congressi regionali" - che è in tre parti - che raccoglie tutti gli emendamenti approvati nei congressi regionali, salvo due.

Vi è poi un altro gruppo di emendamenti che vi è stato consegnato che è o un "errata corrige" del testo precedente o di testi degli emendamenti presentati al congresso.

Voi non avete i testi che man mano eventualmente proporrà la commissione politica, perchè abbiamo preferito consegnare per ordine dei lavori e per poter dare a tutti le stesse possibilità di valutazione che aveva la commissione politica non il testo approvato dalla commissione politica ma i testi originali e poi spiegare man mano quali vengono approvati, quali respinti, come e perchè.

La seconda questione - e mi rivolgo alla Presidenza - è che qui andrebbe forse formalizzata una questione procedurale che la commissione ha deciso all'unanimità ma che è importante forse formalizzare anche in congresso con il voto.

Noi siamo per assumere che si voti tesi

per tesi, nelle tesi in cui non ci sono emendamenti ovviamente viene posta in votazione direttamente tutta la tesi, nelle tesi con gli emendamenti: se sono sullo stesso argomento si parte, come sempre, dal più lontano.

Dato che però esistono, come sapete, tesi A e B e in qualche caso - o per proposta della commissione politica, come vedemo o perchè sono state approvate, come vedete nei documenti che avete, dai congressi regionali, delle tesi C e qualche volta persino D - la proposta che noi vi facciamo è di votare - nel caso in cui appunto esista A-B-C - tutte e tre in sequenza e di considerare approvato quello dei tre che raggiunge la maggioranza.

Questo implica però una ulteriore decisione: dato che la commissione ha lavorato sulla base del fatto che ogni riga che veniva cambiata in una tesi A o in una tesi B o in una tesi C provocava la sua trasformazione in una tesi ulteriore, nelle tesi B o C o D - a seconda dei casi - sono confluiti anche emendamenti all'unanimità della commissione o in altre situazioni che erano anche su punti non direttamente toccati dall'alternativa.

E' chiaro che in questo caso - come vedremo poi in dettaglio - va data la possibilità ai presentatori degli emendamenti - essendo formulati su un punto diverso da quello che era stato messo in alternativa nella intenzione dei presentatori delle tesi A e B - di presentarlo eventualmente di nuovo.

Fatta questa premessa, che non so se sia uti-

le formalizzare con il voto, vado a cominciare.

PRESIDENTE - Scusate, richiedete la formalizzazione del voto su questa proposta oppure possiamo proseguire? Andiamo avanti? Va bene.

Sentiamo il parere della commissione.

CARAVELLA - Per quanto attiene la premessa non sono stati presentati emendamenti e quindi proporrei di votarla immediatamente.

PRESIDENTE - Mettiamo ai voti, con il solito metodo.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

E' approvato all'unanimità.

CARAVELLA - Punto uno, uno: le grandi trasformazioni in corso. Non è stato presentato nessun emendamento.

PRESIDENTE - Metto ai voti.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

E' approvato all'unanimità.

CARAVELLA - Punto uno, due: le politiche del padronato. Non vi sono emendamenti.

PRESIDENTE - Metto ai voti.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

E' approvato all'unanimità.

CARAVELLA - Punto uno, tre: la crisi del sindacalismo industriale. Ci sono due emendamenti aggiuntivi. Il primo è del Piemonte - che avete a pagina due dei testi approvati nei congressi regionali - e il secondo corrisponde al primo di pagina 84 degli emendamenti presentati alle tesi in congresso.

Sul primo la commissione all'unanimità chiede ai compagni piemontesi il ritiro dell'emendamento perchè la collocazione del punto - come è evidente dal contesto della tesi - dà una spiegazione di quali sono i gradi e le ragioni della crisi del nostro

sindacato, mentre invece l'emendamento piemontese è legato ad una risposta parzialmente in positivo che invece è già contenuta, per quanto riguarda la solidarietà, nella tesi precedente e poi ripresa nelle tesi successive sulla rappresentanza sociale.

PRESIDENTE - La delegazione piemontese che fa? Ritira? Bene, andiamo avanti.

CARAVELLA - Anche il secondo emendamento ci sembra risponda alle stesse motivazioni che abbiamo detto.

Anche in questo caso, proprio perchè la ragione della contarietà della commissione non è legata al testo ma è legata alla questione del modo in cui è inserito e del contesto - come spiegavo per l'emendamento piemontese -, la commissione all'unanimità chiede il ritiro da parte dei proponenti.

PRESIDENTE - La delegazione ritira? Va bene.

\_\_\_\_\_ - fuori microfono.

PRESIDENTE - Come? Ho chiesto alla delegazione, ha detto di sì, se ritirava...

\_\_\_\_\_ - Scusate, compagni, la commissione politica ovviamente chiede il ritiro all'unanimità, i compagni se vogliono ripresentarlo possono farlo.

PRESIDENTE - Benissimo, se vuole essere ripresentato...

TURRI - Io ritengo di mantenerlo perchè si pone la risposta a quella domanda che c'è all'inizio, proprio della crisi: c'è bisogno di un nuovo corso e c'è ovviamente tra i punti all'interno della tesi quelli che spiegano quali sono le motivazioni.

Con il nostro emendamento riteniamo di porre gli strumenti essenziali per poter quindi affrontare questi temi e perchè evidentemente si pongono in termini conflittuali...ci si deve porre in termini conflittuali nei confronti del padronato anche per la riaffermazione delle proposte che facciamo sul piano rivendicativo. Su due obiettivi di fondo, il primo ragionamento è sull'elemento delle alleanze che occorre porci perchè non si creano evidentemente elementi e sintesi corporative che si ripropongono in termini oggettivi una forza riformatrice.

Secondo ragionamento: è che su questi termini si abbia come al centro sempre la classe operaia come uno strumento naturale e come elemento di direzione e di riferimento per poter affrontare lo strapotere.

Per cui ci sembrano due elementi che danno

estrema chiarezza il ruolo che deve avere un sindacato di classe, proprio per rilanciare, per superare la crisi del sindacalismo industriale.

PRESIDENTE - Va bene, allora siccome il compagno Turri lo ha riproposto - sta a pagina 84 del fascicolo che vi abbiamo dato e si riferisce appunto al paragrafo Uno-tre, la crisi del sindacato industriale - ...c'è qualcuno che vuole intervenire contro?

\_\_\_\_\_ - Come commissione - dato che ci siamo sentiti adesso - noi saremmo proprio per mantenere un criterio di espressione di uguaglianza tra le varie delegazioni, tra i vari emendamenti e stante che le motivazioni che io prima esponevo rimangono confermate, perchè effettivamente se vi leggete le tesi noi abbiamo in questa tesi un obiettivo che è quello di spiegare quali sono le ragioni della nostra subalternità.

Le risposte sulle alleanze, tra l'altro in maniera più ampia, chiamando in causa la questione femminile, ambientale, eccetera, le diamo poi nelle tesi Uno- cinque, Uno-sei e Uno-sette.

Quindi ci sembra francamente non giusto, anche nei confronti dei compagni che precedentemente hanno ritirato per le stesse motivazioni l'emendamento, dare parere favorevole e quindi chiederemmo di respingerlo.

PRESIDENTE - Bene, metto ai voti l'emendamento proposto dal compagno Turri.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

Quarantacinque voti sono favorevoli, Venticinque sono astenuti e tutti gli altri non sono a favore.

Mettiamo ora in approvazione il paragrafo...

CARAVELLA - Sì, a questo punto mettiamo in approvazione l'intero capoverso riguardo alla crisi del sindacalismo industriale come era nella stesura originale delle tesi.

PRESIDENTE - Metto ai voti.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

Nove voti sono contrari, trenta sono astenuti e gli altri a favore.

CARAVELLA - Punto Uno-quattro; le ragioni per la nostra autonomia.

Qui ci sono vari emendamenti e quindi procederei per punti. Il primo emendamento - con la logica ovviamente di partire dal più lontano - è quello presente sempre a pagina 84 nella seconda parte della pagina 84 medesima.

Questo propone di sostituire il secondo e il terzo capoverso della tesi stessa integralmente sostituendola con quella che avete nelle vostre mani.

La commissione a grande maggioranza ha espresso parere negativo perchè la soppressione di questi due capoversi implica - come ognuno ha discusso anche nei congressi - il legame diretto con quale è il modello di contrattazione che come Fiom ci siamo proposti all'interno del corpo di tutte le tesi e come vedremo torna poi nella tesi Uno-cinque e nella premessa "La politica rivendicativa e contrattuale".

Con questa motivazione quindi la commissione ha dato parere contrario a grande maggioranza.

PRESIDENTE - L'emendamento è quello di pagina 84 che si riferisce alla questione di cui ci parlava Carmelo.

Ci sono interventi? Il compagno Turri.

TURRI - Proprio per quella logica che diceva Cara-

vella, nel senso che appunto occorre andare ad un chiarimento come intendiamo noi un nuovo livello di contrattazione e per rispondere in termini assolutamente chiari al primo capitolo dell'Uno-quattro in cui si dice che le imprese diciamo di avere bisogno del sindacato ma che ormai il sindacato su cui puntiamo è un sindacato di mediazione tra il comando dell'impresa, questa sostituzione dei successivi due emendamenti che invece interpretano il ruolo dell'esigenza padronale, quale è il ruolo, per avere evidentemente più chiarezza, noi poniamo proprio questo elemento - in cui si respinge questo metodo di sindacato che vorrebbe il padronato... ( disturbo della registrazione )...l'un l'altro -.

Secondo ragionamento: riafferma che il concetto nostro dell'autonomia deve essere fatto sull'estrema chiarezza di rapporto con i lavoratori rifiutando evidentemente ogni metodo di soppressione del rapporto di forza e via dicendo.

Terzo ragionamento: che soprattutto il discorso della nostra autonomia deve evidentemente basarsi, tenendo conto delle dinamiche istituzionali e via, mantenendo proprio quella autonoma riflessione che appunto deve sviluppare una capacità conflittuale di mobilitazione in modo che faccia emergere il ruolo dirigente della classe lavoratrice.

In modo quindi di rilanciare il ruolo che si intende ribadire come capacità di sindacato di classe e di trasformazione.

PRESIDENTE - Siamo in votazione sull'emendamento?  
No, c'è un intervento contro di Leoni.

LEONI - Mi pare che la motivazione che portava il compagno non sia l'argomento che differenzia le due tesi, nel senso che i capoversi che vengono soppressi non sopprimono una concezione diversa e alternativa a quella proposta dall'emendamento sulle ragioni per cui la costituzione della politica rivendicativa del sindacato si basa sul rapporto con le esigenze dei lavoratori e con un carattere di autonomia del sindacato.

Il capoverso che viene proposto di sostituire è il capoverso che contiene un punto centrale della elaborazione congressuale, cioè la scelta della codeterminazione, la scelta di un nuovo modello di relazioni industriali.

Mi pare quindi che le ragioni per cui il congresso consapevolmente deve respingere questo emendamento siano che questo è uno di quegli emendamenti che sono radicalmente alternativi alle tesi.

PRESIDENTE - Bene, quindi le motivazioni della commissione sono state espresse con l'intervento di Leoni.

Passiamo al voto.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

I favorevoli sono 58, gli astenuti sono... adesso si conteranno, comunque l'emendamento è respinto.

CARAVELLA - Vi è poi nel terzo capoverso della tesi - come da pagina tre - un emendamento presentato dal congresso della Lombardia che la commissione propone di accogliere.

PRESIDENTE - E' a pagina tre e la commissione lo accoglie. Va bene. Ci sono interventi? Metto ai voti.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

E' approvato con un contrario a quattro astenuti.

CARAVELLA - L'emendamento successivo, di pagina quattro, è un emendamento piemontese che come commissione abbiamo deciso all'unanimità di accogliere, però spostandolo con una ristrutturazione alla fine del sesto capoverso del capitolo relativo alle condizioni di lavoro, perchè è un emendamento che riguarda direttamente la politica rivendicativa e contrattuale e non le ragioni della nostra autonomia, per l'appunto.

PRESIDENTE - Ci sono interventi?

\_\_\_\_\_ - Questo non si deve votare.

PRESIDENTE - Lo mettiamo quindi alla voce dopo. Va bene.

CARAVELLA - Viceversa, l'emendamento a pagina cinque della Lombardia, che è collocato alla fine del capitolo Uno-cinque, è stato riscritto dalla commissione e approvato all'unanimità.

Vi leggo quindi il testo riscritto dalla commissione: "A partire anche da una valutazione critica della esperienza realizzata con il protocollo Iri, pur confermando la validità dell'ispirazione del modello di relazioni industriali sotteso al protocollo stesso." :

PRESIDENTE - Allora: la commissione all'unanimità presenta questo e la delegazione...? La delegazione lombarda che fa?

Qualcuno ripropone il testo originale? No, allora votiamo.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

Abbiamo cinque voti contrari e otto astenuti, è approvato.

CARAVELLA - Bisogna adesso approvare l'intera tesi Uno-quattro, con gli emendamenti che abbiamo appena approvato.

PRESIDENTE - Mettiamo allora in approvazione la tesi Uno-quattro, con la riscrittura dovuta alla assunzione e approvazione degli emendamenti che abbiamo deputato.

LA VOTAZIONE AVVIENE PER ALZATA DI DELEGA

Quattordici sono contrari, ventuno astenuti, quindi è approvata.

Andiamo avanti, siamo alla tesi numero cinque.

CARAVELLA - Tesi Uno-cinque, il primo emendamento che vedete a pagina sei e che riguarda il punto A, "La politica fiscale", è incomprendibile se non è letto insieme sempre all'emendamento della Lombardia che avete a pagina dieci. Perché se non li collegate non si capisce perché...

L'emendamento di pagina sei, ripeto, della Lombardia non è comprensibile se non si legge anche l'emendamento, sempre lombardo di pagina dieci.

Comunque la commissione chiede all'unanimità ai compagni presentatori di spostarlo al punto della politica rivendicativa, dove c'è - sempre sulla questione previdenziale, di analogo tenore - un emendamento dell'Emilia-Romagna su cui confluire.

PRESIDENTE - Ci sono interventi?

CARAVELLA - I successivi emendamenti di pagina sette, otto e nove: la commissione all'unanimità chiede ai presentatori di ritirarli perchè sono emendamenti che chiedono di fissare iniziative di mobilitazione a sostegno della vertenza fisco.

Stante che questo lo abbiamo messo, oltre che nelle conclusioni e nella relazione, nel documento conclusivo e abbiamo chiesto ai compagni di ritirarlo dal corpo delle tesi.

PRESIDENTE - Va bene, vengono riproposti?

- voci dal posto -

PRESIDENTE - Scusate, siamo in attesa di capire...

CARAVELLA - Badate; stiamo parlando degli emendamenti sette, otto e nove. Il sette è della delegazione toscana e hanno detto che accolgono la proposta.

Il secondo è uguale, praticamente, è dell'Emilia-Romagna e hanno detto che accolgono la proposta.

Quello di pagina nove è del Piemonte e mi risulta che anche loro accolgono la proposta: non vedo dove sia il problema.

PRESIDENTE - Allora non c'è niente? Benissimo, questi emendamenti sono ritirati.

CARAVELLA - Per il dieci avevo già spiegato prima che l'emendamento è stato spostato confluendo con l'emendamento dell'Emilia-Romagna di pagina 62.

Lo analizzeremo quindi quando parleremo dell'emendamento Emilia-Romagna di pagina 62. La proposta è all'unanimità della commissione.

PRESIDENTE - Viene riproposto qui o si accetta il percorso...? Ci sono dei proponenti? Nessuno, allora

è spostato a pagina 62.

CARAVELLA - Ora chiederei un attimo di attenzione, perchè passiamo al punto B, 'La politica industriale'.

Questo è ovviamente uno dei casi - il primo che incontriamo - in cui abbiamo la tesi di minoranza nonché pari emendamenti.

La commissione in base, appunto, alle proposte presentate ha scritto una propria tesi C, approvata a maggioranza dalla commissione politica, che oltre a partire dalla tesi A integra gli emendamenti di pagina sedici, diciassette, diciotto e ottantadue presentati rispettivamente: quello di pagina sedici dalla Lombardia, quello di pagina diciassette dal Lazio, quello di pagina diciotto dalla Toscana e quello di pagina ottantadue dall'Abruzzo.

PRESIDENTE - Ripeti, pagina sedici...

CARAVELLA - Diciassette, diciotto e ottantadue. Nonchè quella parte della tesi B che riguarda - utilizzando una parte della tesi B - la legittimazione dell'approntamento di strumenti di consultazione per l'espressione di pareri a livello locale.

Questo ci è sembrato importante e comunque prima leggo il testo proposto dalla commissione, che diverrebbe quindi tesi C - come ho appena detto -:

- parte dal secondo capoverso del punto B, 'La politica industriale' - dopo la domanda di beni pubblici e servizi prosegue sostituendo come segue tutto il resto fino al fondo: "Questa manovra, per altro, è l'unica capace di determinare anche un effettivo riequilibrio per il Nord e il Sud del nostro Paese.

Per noi lo sviluppo industriale deve essere armonizzato con le risorse sociali e naturali di un territorio ed essere in grado di rispondere ad attese e bisogni che le popolazioni esprimono in termini di qualità della vita.

In questo contesto divengono criteri di valutazione delle tecnologie esistenti e future il loro uso pacifico, la loro conseguenza sul territorio nel lungo periodo, in contenuto di occupazione a parità di effetti e costi e il loro grado di controllabilità sociale.

A questo proposito la Fiom considera parte integrante della democratizzazione dell'economia e dell'impresa la legittimazione delle tecnologie tramite l'approntamento di strumenti idonei che consentano l'espressione dei pareri delle popolazioni anche a livello locale.

In questo quadro vanno reimpostate le scelte delle partecipazioni statali oggi ristrette dentro una logica che ne riduce consistentemente il ruolo, che determina una riduzione della base produttiva.

E' verificato in ogni settore e su ogni territorio, dai mancati impegni di riconversione produttiva all'incapacità di valorizzare appieno risorse

se professionali e impiantistiche oggi disperse e frantumate, nonché all'assenza di un disegno di ripetitiva attivazione (?) produttiva.

Per noi lo sviluppo industriale e quindi di un terziario non alternativo ad esso deve essere finalizzato non solo all'attuale domanda ma anche al diffondersi di nuove attese e bisogni sociali.

Va quindi indirizzato verso . . . . . tecnologicamente più avanzate sia aderendo alla risorse naturali e salvaguardando l'ambiente materiale e sociale dei singoli territori.

I risultati referendari pongono con grande forza necessità di riformulare il Pen che dovrà avere come obiettivi il progressivo superamento della tecnologia elettro-nucleare di fissione, la ricerca sulle tecnologie alternative e il definitivo pronunciamento contro l'installazione di nuove centrali elettro-nucleari, per quella di Montalto di Castro e di Caorso. "

Questa, ripeto, è la tesi C che assorbe gli emendamenti e la tesi B.

PRESIDENTE - Abbiamo delle richieste di intervento, la parola a Castano.

CASTANO - Io non condivido questa operazione fatta dalla commissione politica e chiedo quindi che si metta in votazione in modo separato la tesi B del punto Uno-cinque rispetto invece al testo originario.

Per quale ragione? La tesi B si caratterizza per una questione molto semplice: per la questione dei referendum a livello locale.

La commissione ha fatto una operazione a mio parere non accettabile, in quanto ha inserito in una tesi B esattamente le parole - e quindi tutto il capoverso - che si riferisce a questo problema. Per cui non può essere assolutamente condivisibile questo tipo di operazione.

Chiedo quindi che si chiarisca in via preliminare la questione procedurale, dopo di che farò l'intervento di merito.

PRESIDENTE - Si chiede questo chiarimento...

CARAVELLA- Dal punto di vista procedurale, dato che io avevo già spiegato che la tesi C era di maggioranza, la commissione ha votato a maggioranza di presentare la tesi C come precedentemente detto.

E' ovvio che la votazione andrà fatta con A-B e C, come detto nella procedura all'inizio di queste votazioni, ove richiesto.

- varie voci dal posto -

PRESIDENTE - Un momento, stiamo ancora parlando della

questione procedurale, allora ovviamente noi avevamo fatto una proposta...

CARAVELLA - Compagni, cerchiamo di distinguere però le questioni procedurali dalle questioni pratiche: le questioni procedurali le avevamo affrontate e avevamo detto che quando c'era anche una parola qualificata alle tesi A diventavano tesi C e questa è una decisione unanime della commissione che avevamo sottoposto...

PRESIDENTE - Non sono è una decisione della commissione: questo metodo di votazione è stato deciso all'inizio della Seduta e a mia esplicita richiesta nessuno ha chiesto la verifica nemmeno del voto.

Io quindi sarei per procedere come abbiamo deciso e cioè che si votino le tesi con questa riformulazione.

CASTANO - A me va bene questa procedura, credo che dovrà essere rispettata da adesso in avanti per qualsiasi altro problema.

Mi va bene quindi votare su tre tesi contrapposte, A-B-C.

CARAVELLA - La questione chiara semmai è il contenu-

to, noi come commissione a maggioranza abbiamo deciso non come mi sembrava e per esempio convincendo i compagni toscani che avevano presentato un emendamento che parlava proprio di referendum a livello locale: la commissione propone che vengano utilizzati tutti gli strumenti - fra i quali, eventualmente, anche il referendum - per accertare il consenso delle popolazioni a livello locale.

Questa ci sembra una normale pratica di democrazia che la Fiom aveva votato, se permettete, al passato congresso.

PRESIDENTE - Io chiederei ai compagni piuttosto che fare degli interventi contro fare degli interventi a favore della tesi A, della tesi B e della tesi C.

Chi fa un intervento a favore della tesi A?

\_\_\_\_\_ - Io sono per mantenere la tesi A per una ragione molto semplice: io non escludo affatto - come penso i compagni che a suo tempo votarono la tesi A - che vi possa essere un problema di democrazia locale di verifica delle scelte tecnologiche, impiantistiche.

Il punto è che noi se approvassimo la tesi B o la tesi C ci troveremo di fronte al fatto che la Fiom concorda con qualunque verifica locale delle

installazioni.

Questo vuol dire che noi autorizziamo qualunque forma di tipo referendario per verificare queste cose.

Siccome io credo che la materia sia una materia delicatissima, che va regolata - perchè altrimenti corriamo il rischio che non si sa più neanche dove fare una discarica per i rifiuti -, io credo che non possiamo approvare una cosa di cui non conosciamo la portata.

PRESIDENTE - Bene, Francesco. Chi vuole intervenire a favore della tesi B?

\_\_\_\_\_ - Come presentatore della tesi B io mi sento rappresentato dalla proposta della commissione elettorale della tesi C e vorrei motivare brevemente.

LUIGI - Il senso di questo emendamento è quello di sottolineare da un lato le potenzialità, dall'altro i vincoli e le coerenze che le politiche ambientali richiedono, sottolineando i criteri di valutazione delle tecnologie, conferendo al Mezzogiorno una industria ambientale che sia una delle occasioni per poter riequilibrare il divario che oggi esiste tra il Nord ed il Sud.

Nel campo dell'industria ambientale la divisione del lavoro non è stata ancora fatta; conferire oggi al Mezzogiorno questa risorsa significa dare un modesto contributo per uscire da una logica subalterna.

L'altro punto importante nelle tesi è che nella tesi A è scritto che noi siamo a favore delle tecnologie avanzate.

Trovo che un termine di questo genere non renda giustizia nemmeno al dibattito che la Fiom ha fatto nei suoi Convegni, io ricordo quello di Milano.

Il termine avanzato di per sé non significa nulla, è precisato il senso dell'uso pacifico delle tecnologie, il senso dell'impatto ambientale, il valore occupazionale per investimento, e badate è una questione cruciale sulla politica energetica, grandi impianti o risparmio energetico, sistemi diffusi, ma il nodo vero è la questione del controllo sociale sulle tecnologie.

Mi dispiace contraddire il compagno Garibaldi, non è vero che per la Fiom approvare vuol dire ap-

provare tutti i referendum,

(applausi)

significa che la Fiom fa una dichiarazione di valore.

In questo senso ritiene che quando le popolazioni richiedono la legittimazione essa accetta questo come valore, sarà il legislatore, magari nell'ambito delle riforme istituzionali, e sarebbe ora di parlarne visto che riguarda i diritti dei cittadini, a stabilire come, quando e dove sono ammissibili i referendum, poi sul merito la Fiom ha tutta la libertà di schierarsi.

Finisco su una questione. Mi pare importante questo passaggio per affrontare il problema dei lavoratori che saranno investiti in futuro dalle 100 Montalto che si preparano in Italia.

Affrontarla in questo modo significa ragionare della tutela di questi lavoratori, sottrarli al ricatto occupazionale e far sì che la democrazia economica non venga fermata ai cancelli delle fabbriche.

(applausi)

PRESIDENTE - La parola a Paolo Mati che deve fare una dichiarazione di voto.

MATI - Rinuncio

PRESIDENTE - Siccome Paolo Mati rinuncia e rinunciano tutti, ribadiamo che si votano le tre tesi, A,B,C, e questa volta si esprime un voto a favore di una delle tre tesi, e quindi c'è bisogno di organizzare per bene la conta.

Dato che siamo pronti per contare io metto in votazione la tesi A.

- La votazione avviene a mezzo delega -

Metto in votazione la tesi B.

- La votazione avviene a mezzo delega -

Metto in votazione la tesi C.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- La tesi A ha riportato 101 voti, la tesi B ha riportato 10 voti, la tesi C ha riportato 182 voti, e quindi la tesi C è stata approvata -

(applausi)

CARAVELLA - Torniamo a pagina 11 e pagina 12 in cui viene inserito un nuovo punto che diventa parte integrante del capitolo che abbiamo appena approvato che riguarda la questione meridionale, anzi la politica meridionale.

Voi avete a pagina 11 ed a pagina 12 due e -

mendamenti, uno della Sicilia ed uno della Puglia che avevano quel soggetto.

Inoltre erano pervenuti degli ordini del giorno, come ha già ricordato Fettucci, della Campania e degli Abruzzi.

Abbiamo chiesto a questi compagni di unificare i loro emendamenti e quindi abbiamo proposto all'unanimità della Commissione un emendamento nuovo che sostituisce, quindi, gli emendamenti di pagina 11 e 12.

Vi leggo il nuovo emendamento che è un po' lunghino e quindi vi prego un po' di attenzione.

"I processi di ristrutturazione hanno accelerato il divario tra Nord e Sud, aumentandolo notevolmente sia sul piano economico che su quello sociale.

Il superamento di tale divario è un problema nazionale in particolare in rapporto alla abolizione delle barriere doganali tra i Paesi della CEE che renderà ancora più esposte le aree deboli.

Una inversione di tendenza può avvenire avviando una iniziativa articolata sul piano contrattuale e di sostegno legislativo centrale, territoriale in grado di coinvolgere lo stato, le Regioni e le imprese e ad indirizzare ed orientare la quantità e qualità dello sviluppo sulle proposte rispondenti alle specifiche esigenze territoriali.

Una concreta risposta e la costruzione di una proposta che intrecciando politica industriale e politica contrattuale costituisca un percorso rivendi-

cativo che dia risposte concrete ai problemi posti nelle nostre analisi.

Senza invenzioni, ma prendendo atto della realtà produttiva attuale, il suo consolidamento e riqualificazione, costruendo intorno ad essa una proposta che trasformi le realtà sparse nel Mezzogiorno in una rete che amplii gli spazi produttivi.

L'integrazione di reti di forniture e subfornitura, di servizi progettuali, il riassetto delle filiere tecnologiche sono alcuni punti qualificanti del processo di trasformazione delle singole aziende in un reale sistema industriale integrato, assieme al superamento del gap che pesa sulle merci prodotte al Sud derivanti dai costi dei trasporti su gomma.

L'integrazione deve avvenire tra e nei sistemi del trasporto elettrificato, dell'aeronautica, dell'auto, delle telecomunicazioni, della telematica e dell'elettronica civile.

Questo può, tra l'altro, aprire spazi di sviluppo all'esistente, in particolare la siderurgia, in un quadro in cui l'economia industriale del Mezzogiorno riprende un cammino interrotto da troppi anni.

In questo quadro si collega organicamente l'individuazione di percorsi di sostegno alla piccola e media azienda ed alla imprenditoria locale che la liberino dai soli rapporti di subfornitura che moltiplicano le sorgenti di lavoro nero e di salario non contrattuale.

Ciò deve avvenire utilizzando anche un diverso regime contributivo, una mirata fiscalizzazione degli oneri sociali ed l'impostazione della politica di coordinamento tra i canali di spesa straordinari ed ordinari che oggi procedono per conto proprio.

Sul versante della contrattazione questo deve significare per tutto il sindacato, non solo quello meridionale, compiere un salto di qualità che ci porti a fare della contrattazione articolata un terreno anche di riequilibrio funzionale in termini qualitativi e quantitativi nella distribuzione della presenza industriale del Paese.

PRESIDENTE - I compagni della Sicilia e delle Puglie accettano questo emendamento come la sintesi dei due emendamenti da loro presentati?

Siccome i compagni della Sicilia accettano questo emendamento unico, io metto in votazione questo emendamento sul Mezzogiorno che Caravella ha letto.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- L'emendamento è approvato con due astensioni -

CARAVELLA - Adesso dobbiamo discutere l'emendamento del Piemonte sempre al capitolo 1/5 che è in fondo alla politica del lavoro, a pagina 13.

La Commissione propone di approvarlo togliendo l'ultima riga ed inserendolo nel contesto del discorso sulla politica del lavoro e non come punto d.

PRESIDENTE - Se i compagni piemontesi sono d'accordo con la proposta della Commissione io metterei in votazione questa proposta.

Siccome i compagni piemontesi sono d'accordo con la proposta della Commissione io metto in votazione questa proposta.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- La proposta della Commissione è accolta -

CARAVELLA - Adesso dobbiamo approvare l'insieme della tesi 1/5 con gli emendamenti che abbiamo ovviamente approvato.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'insieme della tesi 1/5.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'insieme della tesi 1/5 è approvata con 20 astensioni -

CARAVELLA - Passiamo alla tesi 1/6, l'internazionalizzazione dei processi produttivi.

Il primo emendamento è quello di pagina 85 , cioè nel gruppetto di emendamenti presentati al Congresso.

La Commissione propone di respingerlo perché per una parte è largamente contenuto nel resto delle tesi, quando concentra la sua attenzione sulla lotta

contro il monopolio e la finanza, anzi la tesi stessa è più precisa, chiedendo la definizione della legge anti-trust, nell'altra parte riproduce una discussione sul salario in un posto sbagliato che, tra l'altro, è identica ad una discussione lunghissima che ci troveremo a fare sulle tesi e sul salario più tardi, e quindi a maggioranza la Commissione propone di respingerlo.

TURRI - Viene riproposta per un semplice motivo, nel senso che è rafforzativo rispetto alla risposta di quella domanda che ovviamente c'è dove si tenta di aggiungere rispetto al fatto se si deve accettare o meno la logica e quindi si deve respingere oggettivamente il fallimento delle ricette perché di fatto non hanno superato né la crisi ed hanno ovviamente acuito le differenze sociali nel Paese.

Secondo ragionamento: è fuori di dubbio che si ripropone, come elemento fondamentale per avere una capacità di essere propositivo e quindi di competere a livello internazionale proprio come sistema industriale italiano, il discorso della economia, della democrazia economica e quindi, come elemento centrale, la programmazione del mercato, la programmazione democratica come elemento fondamentale per rispondere ai problemi occupazionali e l'espansione del mercato interno per essere evidentemente competitivi a livello internazionale; quindi la ripropongo.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento di pagina 85 con le motivazioni del compagno Turri.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'emendamento di pagina 85 è respinto con 34 voti favorevoli e 19 astensioni -

CARAVELLA - Passando successivamente c'è un emendamento del Congresso della Campania di pagina 14 che è accolto dalla Commissione.

Quella pagina 15 che avete è un errore; l'emendamento non era stato approvato dal Congresso campano e quindi non è presentato e quindi non c'è, la pagina 15 è un errore di stampa.

Poi vi è un emendamento a pagina 83 dell'Abruzzo che la Commissione è per approvare perché ri - scrive in maniera anche più comprensibile le stesse cose che c'erano nel testo.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento di pagina 83 che la commissione ha assunto.

- La votazione avviene a mezzo delega -

CARAVELLA - Mi sembrava prima che stavo commettendo un errore, ma l'errore non era che stavo saltando un emendamento, è che stavo saltando di approvare l'insieme della tesi 1/6 con gli emendamenti approvati; mi ero accorto che stavo facendo qualche cosa, solo che

stavo cercando qualche emendamento, invece mi ero dimenticato di far approvare l'insieme del punto 1/6 dato che l'emendamento che abbiamo appena approvato è sul punto 1/7.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'insieme del punto 1/6.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'insieme del punto 1/6 è approvato con 2 contrari e 23 astenuti -

CARAVELLA - Al punto 1/7, oltre all'emendamento dell'Abruzzo che abbiamo appena approvato, per quell'errore di procedura di cui vi chiedo nuovamente scusa, vi è un emendamento ..., no, dato che è l'aggiunta del punto 1/8, votiamo il punto 1/7.

PRESIDENTE - Votiamo adesso il paragrafo 1/7 modificato con l'emendamento che abbiamo prima votato, quello dell'Abruzzo di pagina 83.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Il paragrafo 1/7 è approvato con 8 astensioni -

CARAVELLA - Vi è poi, ed è pagina 86 del documento degli emendamenti alle tesi presentati al Congresso, la richiesta di inserire un punto 1/8, pace e disarmo.

La Commissione, a maggioranza, come aveva

già detto Carlo Festucci quando abbiamo approvato gli ordini del giorno, ha ritenuto di utilizzarlo ampiamente, come nei fatti è stato fatto, per fare l'ordine del giorno che abbiamo approvato precedentemente e quindi la Commissione ha proposto a maggioranza di trasferirlo nell'ordine del giorno, se ne chiede, quindi, a maggioranza il ritiro.

ARRIGONI - Io mantengo l'emendamento anche perché credo che il problema della pace e del disarmo non possa essere assente da nessuna analisi che, come sindacato di classe, ci apprestiamo a fare.

In modo particolare il problema della pace non può essere assente da una analisi alta e complessa, come quella che abbiamo condotto dentro il XIX Congresso della Fiom, non solo perché la Fiom e la Cgil sono da sempre impegnate ed attente ai problemi internazionali ed ai pericoli di guerra in modo particolare, ma anche perché la pace è ancora, per fortuna, patrimonio storico dei lavoratori, della nostra gente, ed è compito nostro tenere alto il livello di coscienza e di lotta contro i pericoli di guerra.

Compito della Fiom è anche battersi affinché prosegua il metodo del negoziato per la soluzione dei problemi che ha portato nei mesi scorsi e nei giorni scorsi ad accordi storici tra Urss ed Usa sul disarmo.

Compito della Fiom e della Cgil è anche quello di operare per una grande azione per la pace ed il

disarmo diretta dalla CES ed in rapporto stretto con tutte le Organizzazioni sindacali internazionali più rappresentative.

Questo a fronte anche del pericolo di spinte tese al riarmo europeo che vengono successivamente a - gli accordi che si sono raggiunti tra le due potenze .

Dentro a questo emendamento vi sono contenuti anche obiettivi minimi che rientrano nel nostro ruolo e questi obiettivi sono e devono continuare ad essere parte prioritaria ed integrante della nostra politica rivendicativa.

E' per questo che l'emendamento deve trovare spazio nel capitolo delle tesi sulla politica rivendicativa.

La pace, sempre al primo posto, io credo che debba essere anche dentro alla nuova dimensione del sindacato.

Per questo ritengo che debba diventare una tesi e non possa essere un ordine del giorno.

PRESIDENTE - Siccome io credo che non ci sia una disputa ideologica, c'è solo una disputa procedurale e di collocazione, questa questione stava in testa alla mia relazione ed abbiamo appena approvato un ordine del giorno molto impegnativo e credo che, anche come si è svolto il Congresso, su questo terreno abbiamo fatto un passo in avanti significativo.

Noi crediamo, quindi, di avere assolto agli obblighi del sindacalismo e del sindacalismo di clas-

se a cui si richiamava Arrigoni, c'è solo un problema procedurale, noi manteniamo un dissenso formale alla introduzione nel corpo delle tesi di questo emendamento, quindi lo respingiamo, pur non avendo niente da discutere nel merito delle argomentazioni.

A questo punto metto in votazione l'emendamento presentato da Arrigoni.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'emendamento di Arrigoni è respinto con 104 voti favorevoli, 179 contrari, 108 astensioni -

CARAVELLA - Il punto 2, "La politica rivendicativa e contrattuale" sulla premessa vi sono alcuni emendamenti, partendo con l'ordine dal più distante, vi è l'emendamento di pagina 88 nel gruppo di tesi che sono state presentate in Congresso.

La Commissione ha deciso con una astensione di proporre di votare contro perché l'approvazione del testo dell'emendamento di nuovo farebbe saltare, come già abbiamo discusso nel punto sulle ragioni della nostra autonomia, l'impostazione di strategia, di politica rivendicativa nostra.

Da questo punto di vista, quindi, ci troviamo di fronte con la famosa questione del tipo di negoziazione, di contrattazione, dell'uso della codeterminazione che abbiamo, appunto, scritto in questa parte della tesi che si propone di eliminare, ad una contrarietà che inficerebbe il senso che abbiamo dato alle

tesi stesse e quindi la Commissione è per rifiutarlo con una astensione.

PRESIDENTE - Viene riproposto?

ANTONIO - Appunto perché non si può lasciare ad un termine la centralità di una scelta politica di un Congresso noi abbiamo proprio proposto la riscrittura delle interpretazioni in termini completi di che cosa si intende o intendiamo conseguentemente il fatto di un rapporto contrattuale con la controparte.

A noi ci sembra, così come ovviamente continuiamo a ripeterci e darci l'interpretazione a quel termine, che la scrittura, così come l'abbiamo posta, dà proprio questo senso, cioè nel senso che diciamo che rispetto alla innovazione tecnologica ed alle trasformazioni legislative gestite di fatto unilateralmente dalle imprese e porsì, invece, l'obiettivo attraverso la contrattazione articolata d'anticipo, di incidere sulla qualità stessa delle trasformazioni industriali per determinare modifiche e scelte alternative compatibili alle reali esigenze dei lavoratori, esprima compiutamente e politicamente quale deve essere, ovviamente il ruolo di un sindacato di classe e quindi di un rilancio di tutta una strategia rivendicativa e non può essere, evidentemente interpretato quel termine, come una modifica delle attuali procedure e come una accettazione, quindi, passiva di un trasferimento di ..... ferme ed in sospensione di un rapporto

di forza, tutto il rapporto conflittuale con la con -  
troparte.

Ci sembra, poi, di inserire dentro questo 2  
elementi fondamentali nella nostra tesi alternativa; il  
concetto ovviamente di un rifiuto del contratto unico  
dell'industria e la sperimentazione delle proposte ri-  
vendicative che andiamo a concordare.

\_\_\_\_\_ - Sperando di non dover fare sempre dei  
duetti, vorrei spiegare che questo emendamento va re -  
spinto anche perché c'è sempre sullo stesso tema un  
altro emendamento approvato a maggioranza, a differen-  
za di questo dal Congresso della Lombardia, che la  
Commissione unitariamente ha riformulato e che contie-  
ne alcuni dei concetti che erano proposti in questo e-  
mendamento, come quello della contrattazione, ma sal -  
vaguarda uno dei punti essenziali, anche qui ci do -  
vremmo ripetere, del contenuto delle tesi, per cui l'  
accettazione dell'emendamento che è stato proposto sa-  
rebbe, appunto, una sconfessione completa delle tesi.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento illu -  
strato da Turri -

- La votazione avviene a mezzo delega -

- L'emendamento illustrato da Turri è respinto -

CARAVELLA - Vi è poi un emendamento a pagina 19, appro-  
vato dal Congresso della Lombardia, che la Commissione

ha riformulato con la seguente dicitura.

Se prendete le tesi, esattamente dove era collocato quello lombardo e quindi dopo "porsi, invece, l'obiettivo" " di codeterminare con la contrattazione e con un nuovo sistema di relazioni industriali", poi prosegue "la qualità della trasformazione industriale in corso".

Su questo emendamento la Commissione era unanime.

PRESIDENTE - La Commissione è favorevole unanimemente e propone, quindi, l'approvazione, l'accettazione di questo emendamento.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'emendamento è approvato con 3 contrari e 29 astenuti -

CARAVELLA - Vi è poi a pagina 20 un emendamento del Congresso lombardo che la Commissione propone di approvare con le seguenti modifiche.

Se avete pagina 20 in mano alla sesta riga viene tolta la parola fortemente.

Vengono poi tolte le ultime 6 righe. Se leggete il testo le due cose sono cose diverse; la seconda questione che riguarda il contratto collettivo nazionale di lavoro è, invece, ripresa nel capitolo specifico che poi incontreremo con un altro emendamento.

PRESIDENTE - La Commissione propone questa operazione di riformulazione, e quindi io metto in votazione questo emendamento.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Tre contrari, cinque astenuti -

CARAVELLA - L'emendamento 21 della Toscana che è incomprendibile, di nuovo, lo stesso problema che abbiamo già incontrato, senza leggere il successivo 22.

La Commissione ritiene all'unanimità di spostare, riformulandolo, insieme ad un altro emendamento, sempre della Toscana, contenuto a pagina 51, che poi troveremo accogliendo, così anche un emendamento che era stato presentato dalla Campania.

PRESIDENTE - Con le modifiche che abbiamo introdotto io metto in votazione la premessa del punto due.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Undici contrari, venticinque astenuti -

CARAVELLA - Capitolo dell'orario di lavoro. Anche qui un po' di attenzione perché siamo di nuovo con la questione che l'intero capitolo ha praticamente una alternativa in una tesi b di minoranza.

Contemporaneamente in molte Regioni sono stati approvati o degli emendamenti che, però, come abbiamo già spiegato trasformavano in tesi c, oppure,

come è il caso della Lombardia e della Campania e di altri una riscrittura che era sempre una tesi c.

Come Commissione abbiamo deciso di lavorare sul testo della tesi c della Lombardia che trovate a pagina 34, solo che lì è incompleta, di fatti vi è una errata corrige in cui c'è scritto: "segue pagina 34" , nell'altro pacchetto delle tesi che vi è stato consegnato.

All'interno di quella tesi c vi è l'accogli-  
mento con riformulazione degli emendamenti Toscana di  
pagina 25, Emilia Romagna di pagina 26, Piemonte di  
pagina 27, Puglia di pagina 28, Marche di pagina 29 ,  
Piemonte di pagina 30 e per l'appunto della tesi c,  
come detto, della Campania.

Tutti questi, salvo la tesi c della Campa -  
nia, proponevano di mettere a parità di salario di  
fatto.

Nella tesi c la parte che è riformulata re -  
cita così: "questa rivendicazione quantificabile nelle  
35 ore settimanali con automatico riproporzionamento  
di tutti gli Istituti contrattuali, così come è avve -  
nuto nel passaggio dalle 48 alle 40 ore."

Abbiamo fatto questa riformulazione all'una-  
nimità perché è ovvio che il riproporzionamento va ef-  
fettuato non solo sugli Istituti salariali, come era  
l'intento della stragrande maggioranza degli emenda -  
menti presentati, ma come fatto per l'appunto nel pas-  
saggio dalle 48 alle 40 anche su altri istituti del  
contratto nonché per togliere a parità di salario, per-

ché, sia pure con una battuta, potremmo dire che noi siamo per farla aumentando il salario.

Sempre nella tesi c, poi, viene accolto al punto c, l'emendamento del Piemonte di pagina 32 cambiando la parola compatibilmente con la parola "in rapporto", mentre viene chiesta l'integrazione ed il ritiro dell'emendamento 23 della Toscana e di pagina 24 del Piemonte.

Questo implica, quindi, che vi è in questo modo, con questi chiarimenti e con queste confluenze una tesi c.

Contemporaneamente, compagni, dato che la Sardegna, viceversa, ha approvato un emendamento alla tesi b di minoranza che trovate in fondo al testo che avete della Sardegna, questo emendamento per lo stesso principio che vale per la tesi a che essendo stata emendata diventa c, per lo stesso identico motivo trasforma l'emendamento presentato dalla Sardegna in una tesi d, quindi ci troviamo, come detto, che siamo per usare la ..... con a,b,c,d.

\_\_\_\_\_ - Dichiarazione velocissima perché la tesi b a questo punto confluisce nella tesi d essendo l'emendamento all'interno della logica e della filosofia della tesi d.

GARIBALDO - A favore della c, nel senso che a me pare che la formulazione che è stata trovata è una formula-

frontare tutta la tematica dell'orario in modo serio e non semplicemente con aggiustamenti provvisori, per cui io credo che tutti coloro che condividevano una certa impostazione delle tesi si possono trovare dentro questa tesi c che credo possa risolvere molti problemi contemporaneamente ed io invito a confluire su quella tesi come voto.

\_\_\_\_\_ - Io faccio una dichiarazione a sostegno della tesi b essendo presentatore della tesi b.

Per quale motivo noi ci identifichiamo nella tesi d? è un motivo abbastanza semplice; quando abbiamo steso la tesi b abbiamo fatto questa valutazione.

Noi riteniamo che non c'è assolutamente convinzione all'interno della Fiom dell'importanza strategica, proprio epocale di intervento sul problema degli orari.

Per i suoi effetti, le sue possibilità di intervento sulla contrattazione relativamente ai problemi dell'organizzazione del lavoro lascio pensare a voi a tutti gli aspetti relativi alle nuove tecnologie e soprattutto perché riteniamo che la non scelta strategica dell'intervento sul problema degli orari non ci fa fare i conti a fondo con il problema dei disoccupati.

Non è un punto casuale, non è un punto come tanti altri, l'intervento sugli orari; se c'è una riduzione del lavoro bisogna andare a redistribuire il lavoro stesso come prima scelta, quindi è l'importanza

di fondo che ci porta a riproporre il significato culturale e politico presente nella tesi b e migliorato con la proposta dei compagni della Sardegna perché non si può fare un intervento sui regimi di orario, sull'orario in quanto tale senza intervenire sul problema degli straordinari che, come ormai voi sapete meglio di me stanno aumentando, rovesciando ogni possibilità concreta di fare un intervento vero, significativo, concreto sulla riduzione di orario.

Qui, compagni, non è un problema solo tecnico, è anche un problema politico.

Se la Fiom non fa una proposta vera verso i disoccupati, centrale attraverso il Congresso, noi qui assisteremo nel mercato del lavoro a due posizioni, a i ha comunque una dignità di esistere, anche se precario, e chi non ha nessuna dignità di esistere, i disoccupati, costretti ad esistere precariamente come testa, individualmente come persone.

Non è una scelta da poco conto quella che noi dobbiamo fare sul problema degli orari.

\_\_\_\_\_ - La tesi c della Campania pone due questioni fondamentali: la contrattazione preventiva per abbattere lo straordinario ed andare al riproporzionamento automatico degli organici rispetto all'abbattimento degli straordinari produttivi.

Oltre a questo pone una questione di due tempi; una grande attenzione fino al rinnovo contrattuale rispetto alla questione di una lotta di tutta la

Fiom sulle questioni di andare ad un abbattimento sostanziale degli straordinari.

Su queste due questioni: automatico ripro - porzionamento degli organici e la questione delle due fasi, io chiedo che vanga assunta la tesi c rielaborata.

PRESIDENTE - Io vorrei semplificare tutto; se la Commissione ha presentato quella proposta della tesi c è perché chi rappresentava ha convenuto sulla stesura del testo, come ha illustrato Caravella.

Se Montanile insiste noi dobbiamo prima votare l'emendamento alla riformulazione, insisti?

CARAVELLA - Io vorrei per chiarezza esprimere il parere della Commissione visto che ....

PRESIDENTE - Scusa, è chiaro, adesso andiamo avanti e si vota.

La questione che Montanile ha riproposto è una questione di automaticità, di rapporto tra riduzione dello straordinario e questioni di organici.

E' un po' forte, è interessante, però ci pare un po' difficile deciderla in via contrattuale, se viene riproposta la Commissione è contraria e quindi esprimiamo un parere sfavorevole.

Noi saremmo a questo punto se Mattia insiste per votare questo emendamento, questa riproposizione di emendamento e quindi definiamo quale è la formula -

zione della tesi c perché credo che anche Garibaldo di fronte ad una riformulazione avrebbe qualche problema rispetto alla sua dichiarazione.

CARAVELLA - Scusate, compagni, dato che poi ce ne abbiamo una complicatissima, si rischia di fare una confusione nel senso che se il compagno Montanile insiste nel mantenerla, contrariamente a quello che ci hanno detto i compagni campani, quella diventa una tesi e perché non possiamo fare figli e figliastri, come giustamente ci ha ricordato Castano quando abbiamo votato a,b,c.

Dato che abbiamo detto che anche una riga cambiata all'interno di una delle tesi che sono in alternativa provoca la formulazione perché altrimenti anche io presento la tesi c, come tanti emendamentini.

PRESIDENTE - Scusa, Carmelo, bisogna essere pazienti, ma anche efficaci.

Noi siamo di fronte a questo punto a due dichiarazioni di voto che dicono che i proponenti delle tesi a e b confluiscono nelle tesi cosiddette c e d e l'abbiamo sentite tutte e due.

E' chiaro che se il Congresso non consente questa confluenza si discuterà sui modi procedurali, ma siamo di fronte a questa manifestazione.

C'è una proposta di mantenimento di un emendamento sulla tesi c, viene ritirata o viene mantenuta? Viene mantenuta, benissimo; allora prima di passa-

re al voto dobbiamo votare questa cosa altrimenti non sappiamo quale sia la formulazione conclusiva della tesi c.

\_\_\_\_\_ - Il procedimento votato all'inizio, prima di iniziare le tesi mi sembra che era in modo diverso da quello che stai dicendo tu, e quindi quando ci sono contrapposizioni di tesi a, b o c si votano a, b o c e non emendamenti che .....

PRESIDENTE - Poi discutiamo di questa cosa, ma finché io non so le formulazioni esatte delle tesi, qui è stato proposto che per quanto riguarda la tesi a si riconosceva nella tesi c, è stato proposto che per quanto riguardava la tesi b si riconosceva nella tesi d.

Fino a questo punto era tutto chiaro. Nel momento in cui viene mantenuto un emendamento che noi pensavamo nella formulazione della Commissione fosse superato, io per sapere quale è la formulazione della tesi c, per poter decidere come votare, voglio sapere quale è la proposta della tesi c.

\_\_\_\_\_ - Scusa, secondo me c'è la tesi a che non la decidiamo noi, è stata decisa in proposizione al Congresso ed al dibattito, quello come previsto dal regolamento; tesi b la stessa cosa, è stata riformulata con tesi c qualsiasi emendamento, secondo il regolamento che si è deciso viene a diventare tesi d, tesi e,

tesi f, come tu stesso Airoidi hai detto all'inizio.

PRESIDENTE - Noi siamo partiti, allora, nel Congresso con una tesi a e b.

Io potrei perfino eccepire sulla ammissibilità di una tesi c; al Congresso di Napoli abbiamo deciso diversamente, qui abbiamo deciso che le tesi c sono ammissibili.

Siamo partiti con le tesi a e b, c'è stata una riformulazione tanto di a quanto di b, a questo punto siamo al voto.

La tesi c che sarebbe la tesi a riformulata non è possibile scioglierla fintantoché non decidiamo in merito all'emendamento proposto perché a differenza della opinione della Commissione il compagno Mattia Montanile mantiene l'emendamento e questa cosa si scioglie solo con un voto.

Metto in votazione allora l'emendamento di Montanile.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Sei favorevoli, 22 astenuti -

Siccome il compagno Monti ha detto che i proponenti originari della tesi b confluiscono nella d e siccome Garibaldo ha detto che i proponenti originari ....., a questo punto io chiedo in base a questa dichiarazione di estrema correttezza che noi abbiamo due tesi che sono quelle originarie riformulate, come sono

uscite fuori e votiamo in alternativa.

Noi non votiamo più a,b,c,d, in questo caso, perché ce ne sono solo due a questo punto, votiamo la tesi a che è diventata c, quindi votiamo la tesi c e la tesi d.

Metto in votazione la tesi c.

- La votazione avviene a mezzo delega -

Metto in votazione la tesi d.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- 31 a favore e 7 astenuti -

CARAVELLA - Dato che approvando la tesi c abbiamo approvato l'orario di lavoro e quindi già approvato il capitolo 2-1, propongo di passare direttamente al capitolo 2-2 "mercato del lavoro".

Su questo emendamento abbiamo già detto quando abbiamo discusso degli ordini del giorno.

Infatti la pagina 36 che è un emendamento dell'Emilia Romagna contiene una parte sui contratti di formazione lavoro che, come vedremo andrà nel documento politico, una parte che è andata ed andrà nella tesi sull'artigianato ed una parte che, invece, è già stata approvata dall'assemblea sull'ordine del giorno del mercato del lavoro.

La stessa questione per quanto riguarda la suddivisione dell'emendamento aggiuntivo del Piemonte,

sia quello di pagina 37 che di pagina 38, come di pagina 39.

La stessa questione riguarda l'emendamento di pagina 40 del Lazio, di pagina 41 del Piemonte, pagina 43 della Toscana, di pagina 44 della Lombardia e di pagina 33 del Piemonte che era nell'orario di lavoro, ma in realtà riguardava i cdf, ma i contratti di formazione-lavoro e quindi l'accordo con i compagni lo abbiamo fatto confluire nel documento politico.

Vale la pena di spiegare anche la motivazione, lo aveva già fatto Carlo Festucci, ma io vorrei un attimo rafforzarla, perché il tema del mercato del lavoro è un tema che ci sta molto a cuore.

Il testo della tesi, se voi lo leggete, dice che per dare attuazione alle politiche del lavoro e rinunciare nella prima parte di questi tesi occorre stabilire e si chiede mobilitazione sulle richieste di modifica e di innovazione della legislazione vigente.

Tutti gli emendamenti erano per una parte o per l'altra alcune parti di quelle modifiche che, noi come Fiom, abbiamo inserito in tutti quei progetti legge, quasi sempre in totale accordo con Cgil-Cisl - Uil.

Abbiamo preferito, quindi, farne l'elenco completo e non parziale, come sarebbe venuto fuori dalla somma degli ordini del giorno, degli emendamenti nell'ordine del giorno a parte.

L'unico emendamento che, invece, ci sembrava aggiuntivo alle questioni sollevate, è quello 42 del

Lazio che la Commissione propone invece di accettare inserendo nella tesi, così come era stato chiesto ai compagni del Lazio, con questa riformulazione.

In particolare va elaborata una legislazione specifica per offrire garanzie analoghe alle leggi sulla cassa integrazione guadagni ai lavoratori sospesi dalla produzione per l'interruzione della attività in caso di danno ambientale da parte della Magistratura o da parte di ordinanze amministrative che preveda anche la rivalsa sulle aziende dei costi relativi da parte dello stato.

Ciò per evitare contrapposizioni tra interessi dei lavoratori e delle popolazioni.

La Commissione, quindi, alla unanimità chiede il ritiro degli emendamenti che ho letto e l'approvazione, viceversa, con l'inserimento di questa riformulazione dell'emendamento 42 del Lazio.

PRESIDENTE - Ci sono problemi rispetto a questa procedura?, qualcuno ripropone? No, possiamo votare nel senso detto dalla Commissione.

Metto in votazione l'assunzione dell'emendamento 42.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- L'emendamento 42 è assunto con due astensioni -

CARAVELLA - Adesso va approvato il punto 2-2 "mercato del lavoro" con l'emendamento del Lazio che abbiamo

appena approvato.

PRESIDENTE - Tenendo conto della vertenza che diceva Caravella prima, che una parte dei contratti di formazione-lavoro sta nel dispositivo generale del documento politico, chiediamo l'approvazione del capitolo 2-2 "mercato del lavoro" con l'emendamento che abbiamo appena votato.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Il capitolo 2-2 è approvato con tre astensioni -

CARAVELLA - Al punto 2-3 "I lavoratori dell'artigianato", sono state proposte numerose riformulazioni, in particolare a pagina 45 trovate quella della Toscana, a pagina 46 quella della Lombardia, a pagina 47 quella del Piemonte ed a pagina 48 e 48/bis quella dell'Emilia Romagna.

La Commissione propone di assumere, in quanto più completo, come testo di riferimento, quello dell'Emilia Romagna con l'aggiunta della questione relativa al mercato del lavoro che abbiamo detto precedentemente che l'avevamo spostata qui e con una parte dell'emendamento della Toscana che in effetti non era contenuto nell'emendamento dell'Emilia Romagna.

Vi leggo solo le parti che abbiamo aggiunto; all'inizio di pagina 48 viene aggiunto: "nell'ambito delle iniziative di riforma della legislazione materia di mercato del lavoro, occorre una mobilitazione che

consenta di acquisire nell'ambito della carta dei diritti dei lavoratori della piccola impresa, il principio della giusta causa e procedure conciliative dei licenziamenti oltre che normativi per il libero esercizio dell'attività sindacale.

Inoltre vanno previste anche per il settore artigiano forme specifiche di sostegno al reddito anche attraverso l'intervento pubblico".

Poi prosegue la tesi di pagina 48 dell'Emilia Romagna, come era, fino a settore, dove viene inserito questa parte dell'emendamento toscano.

"L'avvenire del settore dipende prevalentemente da una politica che abbia i seguenti requisiti: associazionismo e consorziatura tra imprese, centri di servizio per la diffusione di tecnologia, nuovi rapporti tra aziende decentranti ed imprese basati sulla collaborazione, aree integrate ed attrezzate, razionalizzazione delle leggi di finanziamento e credito agevolato, formazione e qualificazione dell'imprenditoria e della mano d'opera.

Poi prosegue fino alla fine, come da emendamento di pagina 48 e 48/bis dell'Emilia Romagna.

La proposta è all'unanimità della Commissione.

PRESIDENTE -E' chiaro? C'è una riformulazione che parte dal testo dell'Emilia Romagna completo e che assume una serie di emendamenti della Toscana e che, quindi, dovrebbe essere riassuntiva di tutte le parti che ar -

rivano fino a pagina 48.

CASTANO - L'emendamento della Lombardia chiedeva una cosa molto semplice, quella di realizzare una contestualità temporale nel rinnovo dei contratti nazionali e quindi di unificare le date tra il contratto nazionale dell'industria ed il contratto nazionale degli artigiani.

Chiedo se questo punto è acquisito ed in che modo è acquisito perché non ho capito bene.

GIOVANNINI - Su questo punto noi, come Commissione, abbiamo fatto una discussione rispetto al fatto che l'attuale stato delle trattative e del confronto sulla vertenza artigiani possa anche prevedere, sia per l'attuale rinnovo contrattuale, sia anche per il futuro, una riflessione per la Fiom per una eventuale unificazione dei tempi di scadenza.

Questo è legato all'andamento di questa trattativa, lo diceva anche un compagno nell'intervento, l'unico che si è pronunciato su questa questione, che è chiaro che alla scadenza dei contratti se tardiamo ulteriormente ad una conclusione dei contratti degli artigiani diventa automatica l'unificazione e la contestualità della scadenza dei rinnovi contrattuali.

Non ci pare che questa sia una scelta che, invece, debba essere fatta come scelta strategica rispetto ad un impegno e ad una riconferma del contratto artigiani e quindi di una autonomia dei contratti de -

gli artigiani.

Per questa ragione, quindi, noi riteniamo che la questione della contestualità nelle tesi vada non accettata.

GIANPIERO - Io mi dichiaro soddisfatto della spiegazione di Giovannini.

PRESIDENTE - Io lo considero ben augurante perché se si devono incrociare la scadenza prima è l'89, significa che dovremmo farlo prima il contratto degli artigiani e mantenere la sua scadenza autonoma.

Metto in votazione tutta la riformulazione.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Tutta la riformulazione è approvata con un voto contrario e tre astensioni -

CARAVELLA - Passiamo, quindi, al punto 2-4 "le condizioni di lavoro".

Il primo emendamento di pagina 49 è della Lombardia e riguarda una formulazione precisa delle questioni ambientali anche legate alla riforma delle unità sanitarie locali.

Sempre sulle questioni della sicurezza vi era un emendamento del Piemonte che trovate a pagina 53 che la Commissione propone all'unanimità che confluisca ed ovviamente approvandolo nell'emendamento di pagina 49 della Lombardia, quindi l'emendamento è appro-

vato e viene chiesta la confluenza da parte dell'emendamento di pagina 53 del Piemonte.

PRESIDENTE - Ci sono problemi? Siccome non ci sono problemi metto in votazione la formulazione proposta dalla Commissione.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- La formulazione della Commissione è approvata all'unanimità -

CARAVELLA - L'emendamento di pagina 50 del Piemonte è stato riformulato ed approvato dalla Commissione spostandolo, dove era perché i compagni ci hanno spiegato che era lì, tra l'altro, e che si trattava di un errore di stampa, nel quarto capoverso, ma non alla fine, come risulta dal testo che avete in mano, ma dopo la quarta riga, tra funzionali autoregolati, una forte riduzione ai livelli gerarchici, viene inserita la frase "gruppi di lavoro integrati come mansioni", mentre le altre due righe dell'emendamento piemontese vengono cancellate.

LEONI - Nonostante che la formulazione sia una formulazione aggiuntiva e non sostitutiva la dizione "gruppi di lavoro integrati come mansioni" ci pare che indebolisca l'affermazione precedente sui gruppi interfunzionali, così come dichiarato nelle tesi.

Per questa ragione, come in Commissione, an-

che in aula voto contro.

COSI - La nostra richiesta era sostanzialmente una specificazione perché se dobbiamo discutere di che cosa sono i gruppi interfunzionali ed autoregolati, secondo me ci mettiamo giorni.

Noi abbiamo, allora, accettato la visione alta dell'interfunzionalità e del gruppo autoregolato, però riteniamo che se si parte soltanto da questo l'officina, la produzione, quello che è ancora vecchio ed antico e che coesiste con il nuovo sia tagliato fuori dal progetto.

Chiediamo, perciò, che sia rivalutata appieno tutta l'esperienza del gruppo integrato di produzione, attraverso la polivalenza delle mansioni e l'arricchimento professionale, come primo gradino per arrivare, poi, a gruppi interfunzionali ed autoregolati.

Noi abbiamo vissuto tutto il dibattito e l'interpretazione che noi diamo di questo passaggio della tesi è di questo.

Alla luce della mozione contraria sono ancora più preoccupato perché non ci trovo più tutta l'esperienza della fine degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta, perciò chiedo di votare la mozione ed avrei addirittura delle obiezioni per inserire anche il concetto dell'incremento, non peggioramento della produttività correttamente intesa perché anche una visione corretta della produttività che parta dalle nostre

esperienze, dai nostri giudizi dovrebbe essere elemento di dibattito.

Chiedo, perciò, che la mozione sia accettata.

PRESIDENTE - Abbiamo sentito le motivazioni a favore e contro, adesso metto in votazione l'emendamento "gruppo di lavoro integrati come mansione".

- La votazione avviene a mezzo delega -
- 39 contrari, favorevoli, è passato, sono già arrivato a 45, astenuti .... -

CARAVELLA - Sempre al punto sulle condizioni di lavoro alla fine del quarto capoverso, trovate l'emendamento di pagina 51 della Toscana che, se vi ricordate, avevamo detto che veniva accolto integrandogli un emendamento di pagina 22 presentato dagli stessi compagni toscani.

La pagina 51+ la pagina 22 + alcune parti dell'emendamento presentato in Congresso da una serie di compagni: Barile, Musiello, Esposito, Galli, che abbiamo assunto come campano nel senso che i primi firmatari erano tutti campani, ce ne sono anche non campani tra i firmatari, il ragionamento era questo.

Se prendete pagina 22 l'emendamento comincia così, invece che come cominciava a pagina 22, comincia: "la frammentazione, poi prosegue fino a delle nuove professionalità, a tre righe dal termine; 11

viene aggiunto con particolare riferimento ai settori di lavoro tecnico per iniziare a sottolineare l'aspetto sollevatoci dall'emendamento dei compagni Mandara , Barile, Esposito, etc..

Poi prosegue come da testo di pagina 22 to - scano fino alla fine del testo di pagina 22 in cui si aggiunge di nuovo, togliendola dall'emendamento che ho ricordato, "nell'ottica di creare efficaci strumenti di contrattazione conseguenti ad una capacità di controllo in termini di organizzazione del lavoro oltre che di salario ed orario.

Poi prosegue e si conclude con la parte dell'emendamento che trovate a pagina 51.

Questo insieme la Commissione propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Ci sono problemi, dichiarazioni? Siccome non ci sono problemi, né dichiarazioni metto in votazione la proposta della Commissione.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- La proposta della Commissione è approvata con un voto contrario ed un astenuto -

CARAVELLA - Poi vi è sempre sulle condizioni di lavoro un emendamento del Piemonte di pagina 52 che in effetti ripete molti dei concetti che avete appena approvato.

Proprio per questo la Commissione ha chiesto

ai compagni del Piemonte di ritirarlo.

PRESIDENTE - Viene ritirato? Sì.

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento di pagina 54, sempre del Piemonte, che inserisce una specificazione rispetto alle questioni relative alle saturazioni ed al vincolo che sappiamo l'importanza che ha nella discussione di questo periodo e quindi siamo per approvarlo.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento di pagina 54 che la Commissione approva.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari ...., astenuti 1 -

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento aggiuntivo del Piemonte di pagina 55 che di nuovo è ripetizione del concetto di organizzazione del ciclo produttivo che prima abbiamo approvato e quindi chiediamo ai compagni piemontesi di ritirarlo.

PRESIDENTE - Ritirato.

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento della Lombardia di pagina 56 che la Commissione propone di accogliere.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento di pagina 56.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari:nessuno, Astenuti: nessuno -

CARAVELLA - Sull'emendamento di pagina 57 la Commis -  
sione a maggioranza chiede di confluire sull'ordine  
del giorno delle trasferte che è stato riformulato e  
su cui ha fatto l'intervento l'Abruzzo che abbiamo  
sentito due ore fa circa, sulle trasferte medesime.

La ragione è semplice, non c'è nessuna vo -  
lontà di sottovalutare il problema, come giustamente  
ricordava il compagno presentatore dell'ordine del  
giorno, né tanto meno di non mettere accanto alla que -  
stioni legislative quelle contrattuali che sono sta -  
te, appunto, messe nell'ordine del giorno.

La questione era di mantenere l'assetto del -  
le tesi senza far degli elenchi dei problemi che a  
quel punto diventerebbe: per quale motivo se ne è e -  
sciuso un altro ed un altro ancora.

L'importanza rimane tutta confermata, la ri -  
chiesta è, appunto, di legarla all'ordine del giorno  
che è già stato peraltro approvato dal Congresso.

Propongo, quindi, di approvare il punto 2-4  
con gli emendamenti approvati.

PRESIDENTE - Con gli emendamenti che abbiamo votato  
metto in votazione il punto 2-4.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Il punto 2-4 è approvato con un voto contrario e tre

astensioni -

CARAVELLA - Punto 2-5 "il salario". Qui vi è di nuovo la questione delle tesi a,b,c.

La questione che noi proponiamo, vi sono stati numerosi emendamenti alla tesi a, la stesura, come Commissione, a maggioranza, di una tesi c che è la tesi c della Lombardia che voi trovate a pagina 63, ma che io non avevo perché vi è stata distribuita l'errata corrige perché, come ci hanno detto i compagni, in Lombardia è stata approvata la tesi c che poi vi leggerò e che avete nell'errata corrige.

Questa tesi c è formata dal corpo della tesi lombarda con due emendamenti, il primo che riguarda l'accoglimento di una parte dell'emendamento sostitutivo all'intero capitolo sul salario della Campania che non trovava accoglimento, altrimenti, nella tesi c.

In particolare la questione che riguarda il salario indiretto specificando il problema degli assegni familiari.

Questo emendamento è così concepito, quindi la tesi c al punto dove c'è tra salario diretto, indiretto e differito e poi proseguire "operando contestualmente tutti i fronti negoziali", va inserito: "anche non legando all'età per i lavoratori monoreddito gli assegni integrativi, bensì alle condizioni dei figli disoccupati e studenti, nonché con forme di sostegno a reddito familiare che siano destinate direttamente alle donne.

Poi al fondo della tesi c viene aggiunta la tesi di pagina 62 dell'Emilia Romagna che viene riformulata tenendo conto, come avevamo detto quando parlavamo dell'emendamento di pagina 5, dell'emendamento di pagina 5 della Lombardia.

L'emendamento, quindi, dell'Emilia Romagna che diventa la fine della tesi c della Lombardia recita, come poi viene, al punto in cui diceva della busta paga dei lavoratori alle casse dell'impresa, continua: "oltre che quello di favorire l'allargamento del settore pensionistico privato a scapito di quello pubblico e del suo carattere solidaristico".

Vanno, quindi, respinte le proposte di esenzione fiscale e straordinarie per tali fondi.

Il Congresso ritiene, invece, giusto garantire ai lavoratori su base volontaria e poi prosegue come da emendamento della Emilia Romagna.

La proposta, quindi, è di formulare una tesi c che ha a base quella dell'Emilia Romagna con queste due integrazioni emiliane, di nuovo lombarda e campana, confluenso su questo anche gli emendamenti aggiuntivi della Toscana di pagina 58 e 59, dell'Emilia Romagna di pagina 60, della Lombardia di pagina 61.

In questa formulazione, ovviamente noi abbiamo bocciato, viceversa, gli emendamenti che trovate a pagina 88 relativi di nuovo al punto del salario e quindi non fanno parte della tesi c.

PRESIDENTE - I presentatori dell'emendamento di pagina

88, sostitutivo al punto b lo mantengono?

\_\_\_\_\_ - Mantengo l'emendamento ed in particolare il secondo di quelli che tu citavi, poiché penso che in quell'emendamento si cerca di costruire una risposta ad una serie di obiettivi che sono contenuti nelle tesi congressuali in quanto nelle tesi si afferma l'esigenza di riconquistare, come Fiom e come sindacato una autorità salariale, si afferma altresì l'esigenza di realizzare un salario collegato alla professionalità, questo anche per dare una risposta ai quadri ed ai tecnici ed è un problema che balza sempre di più all'ordine del giorno anche alla luce di quello che sta accadendo in modo particolare alla Fiat, riferito ai quadri ed ai tecnici.

La proposta, quindi, di inserire in paga base la contingenza e successivamente fare una riparametrazione punta le basi per dare una risposta salariale a questi problemi.

Come la riduzione di orario deve servire per difendere sotto certi aspetti l'occupazione .....della vita, ritengo che la qualità della vita non cambia solo con la riduzione di orario, ma occorre che ci sia qualche cosa d'altro per migliorare la qualità della vita e quindi l'esigenza di una politica salariale incisiva.

Si potrebbe obiettare ..... costa ai padroni, è vero, ma d'altra parte sarebbe ben strano che un sindacato si accingesse a fare proposte che non costa-

no ai padroni e che non puntano a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

D'altra parte se vogliamo invertire una tendenza dare risposte ai problemi del lavoro dipendente dell'industria e quindi restituirgli un valore, puntare ad una redistribuzione del reddito, non possiamo solo limitarci alla denuncia, ma è necessario, invece, darci obiettivi .....

Inoltre, alcune volte in alcuni Congressi è stato affermato che una proposta di questo tipo punta alla centralizzazione della contrattazione.

Io ritengo che sia un falso problema in quanto questi argomenti vengono usati in modo pretestuoso, e, aggiungo anche, che rispetto alla proposta occorre sempre e comunque trovare equilibrio tra i vari livelli di contrattazione, senza dimenticare che la contrattazione aziendale interessa la gran parte dei lavoratori.

Come il compagno Airoidi nelle conclusioni della sua relazione....., della Fiom con i grandi volatili che hanno bisogno di grandi spazi in cui volare liberamente aggiungendo che stiamo cercando di riconquistarli e quindi possiamo volare ancora alto, io ritengo che i contenuti di questo emendamento ci possono permettere di incominciare ad alzare le ali per riprendere a volare.

Chiedo, quindi, di votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE - Le motivazioni di Cravera erano chiare , quindi non c'è bisogno di fare niente altro, ed allora io metto in votazione l'emendamento che ha presentato il compagno Gairoli.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari:..., Favorevoli: 39, Astenuti: 7 -

Procediamo, quindi, al voto delle tesi.

CASTANO - Rispetto alla tesi c io chiedo quanto meno un chiarimento prima di esprimere un giudizio perché senza chiarimento il mio giudizio è negativo sull'inserimento di quella parte dell'emendamento della Campania che propone di superare il limite dei 18 anni per il riconoscimento degli assegni familiari per i figli disoccupati o per i figli che studiano.

Messa così la cosa mi sembra improponibile ; il rischio di un emendamento di questo genere che noi appariamo come quelli che chiedono l'assegno familiare a vita.

Io credo che o c'è una spiegazione, oppure l'emendamento così come è concepito non può essere accolto anche perché noi chiediamo in realtà, poi da un'altra parte l'aumento della indennità di disoccupazione, quindi delle due l'una.

ALDO - Per chiarimento, dato che hai intenzione di aprire una questione a vita, anzi io sono per mettere

al posto di con l'elevazione, anche con ....., per -  
ché il problema che proponiamo è di aprire una discus-  
sione su questo problema, non di decidere adesso se è  
18 anni ed un giorno, 19.21 e così via perché ovvia -  
mente questo è una discussione che non abbiamo svilup-  
pato sufficientemente in Congresso.

Il senso della presentazione, quindi, all'  
interno della tesi c oltre che rispondere alla tesi  
presentata dalla Campania era anche quello di comin -  
ciare ad aprire una discussione che ci sembrava per i  
lavoratori monoreddito estremamente importante.

\_\_\_\_\_ - Io credo che bisogna votare a favore del-  
la tesi c anche perché è stato il frutto di una grande  
mediazione tra chi ritiene il salario come centrale, l'  
elemento della produttività e tra chi ritiene che l'e-  
lemento centrale del salario debba essere prima il sa-  
lario fresco, tutta la questione fiscale ed anche le  
questioni del salario diretto, indiretto e differito.

La questione degli assegni familiari deve  
diventare un elemento di incentivazione, di discussio-  
ne delle controparti, soprattutto da parte del governo  
nel senso che l'assegno familiare oggi per quanto ri -  
guarda i monoredditi diventa un elemento di salario  
determinante rispetto alla loro condizione di vita.

Qui non si tratta di chiedere l'assistenza ,  
la verità è che si chiede occupazione da tanti anni, ma  
è altrettanto vero che a Napoli ci sono 200 mila di -  
soccupati.

A questo va aggiunto che la questione dell'assegno, nel momento in cui i figli crescono diminuisce il salario.

In questo diventa insita anche una selezione della scolarizzazione di massa a fronte del fatto che i mono-redditi probabilmente non sono in condizioni di poter mandare i figli a scuola, dato il livello salariale a cui sono soggetti.

Evidentemente questo diventa un elemento di grande sollecitazione anche rispetto agli stessi investimenti, alle grandi battaglie che ci proponiamo.

Evidentemente, però, non può essere la discussione secondo la quale si parla di assistenza, si rifiuta l'assistenza, però evidentemente sono anni che non ci sono alternative in rapporto ad investimenti, in rapporto a piani produttivi seri.

Ritengo, perciò, che bisogna votare sì.

CARAVELLA - Allora la tesi c diviene quella che spiegavo nella risposta a Castano, anche con un diverso legame all'età, e quindi proporrei di mettere ai voti a, b e c; ovviamente per quanto riguarda la Commissione la tesi a si è trasformata in questo modo in tesi c.

\_\_\_\_\_ - Io faccio una dichiarazione a favore della tesi b; chiedo di votare la tesi b proprio per la confusione anche con cui vengono formulate le tesi successive, la c e le altre.

Ritengo soprattutto che la tesi b proprio per

la sua semplicità e la sua chiarezza, soprattutto nella analisi perché proprio al suo interno sviluppa una critica alla pratica di rivendicazione degli accordi sul salario fatti in questi anni che oggettivamente sono stati di contenimento e di scambio, come la scala mobile.

Se a questo si somma l'intervento dello stato nel penalizzare i lavoratori attraverso le leggi finanziarie, la mancata revisione del fiscal drag, l'attacco ai servizi sociali ha portato ad una perdita del potere di acquisto dei salari.

La tesi b è precisa nel respingere ogni collegamento tra rivendicazioni sul tema di autonomia salariale contro ogni ipotesi di collegamento con la produttività perché agganciare il salario alla produttività non è una risposta adeguata per i lavoratori, ma rischia di essere uno strumento in mano alle aziende.

Per questo chiedo un voto sulla tesi b.

PRESIDENTE - Mi pare che sia giusto a questo punto procedere al voto, non vedo altre dichiarazioni, ed essendo tre tesi facciamo i voti favorevoli.

Metto in votazione la tesi a originaria.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Favorevoli: 7 -

Metto in votazione la tesi b originaria.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Favorevoli: 32 -

Metto in votazione la tesi c.

- La votazione avviene a mezzo delega -

CARAVELLA - Avendo approvato, quindi, tutto il capitolo del salario dobbiamo approvare l'allegato "Le donne della Fiom verso il Congresso" a cui non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'allegato "Le donne della Fiom verso il Congresso".

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'allegato "Le donne della Fiom verso il Congresso" è approvato con un voto contrario e 6 astenuti -

CARAVELLA - Passiamo al capitolo sulla democrazia. Sulla premessa vi era un solo emendamento che è quello di pagina 65 del Piemonte che la Commissione alla unanimità ne chiede il ritiro perché gli stessi compagni piemontesi hanno gli emendamenti successivi, soprattutto quello di pagina 67 che rischierebbero addirittura di entrare in contraddizione, dato che il senso dell'emendamento che trovate scritto è certamente giusto, chiunque di noi è per il superamento di qualsiasi steccato e quindi anche di quello tra operai ed impie-

gati e così via.

La cosa che non vorremmo è che una ovvietà votata possa suonare come smentita della autonomia e dei coordinamenti che poi nel capitolo sulla rappresentanza sociale gli stessi compagni piemontesi ci propongono di istituire e di rafforzare.

Per questo, per non creare inutili possibilità di equivoco chiediamo ai compagni piemontesi di ritirarlo.

PRESIDENTE - Lo ritirano? Sì.

CARAVELLA - Approviamo, allora, la premessa così come era nelle tesi.

PRESIDENTE - Metto in votazione la premessa.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- La premessa è approvata all'unanimità -

CARAVELLA - Vi è poi sulla rappresentanza sociale al punto 1, quarto capoverso, l'emendamento di pagina 66 del Congresso regionale piemontese.

La Commissione sulla base di una formulazione dell'Assemblea delle delegate propone di sostituire a quell'emendamento un altro così formulato: "E' su questa base che la Fiom si impegna a valorizzare tutte le forme di rappresentanza ed Organizzazione che le donne nella loro autonomia sceglieranno di darsi a

partire da quelle già esistenti, come i centri donne, i coordinamenti e Sindacato donna.

PRESIDENTE - Ci sono dichiarazioni? Siccome non vi sono dichiarazioni metto in votazione l'emendamento.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari: 24, Astenuti: 30 -

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento successivo di pagina 67 che abbiamo già citato prima e che accogliamo in quanto precisa di situare le strutture di coordinamento a tutti i livelli, a partire da quello territoriale, quindi la Commissione propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Metto in votazione l'emendamento di pagina 67.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- L'emendamento è approvato all'unanimità -

CARAVELLA - L'emendamento di pagina 68 a maggioranza la Commissione propone di approvarlo, pur essendo specifico, data la rilevanza dei problemi che nell'emendamento stesso vengono citati.

C'erano in Commissione 5 contrari, per correttezza.

PRESIDENTE - Ci sono dichiarazioni? Siccome non ci so-

no dichiarazioni metto in votazione l'emendamento di pagina 68.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari: nessuno, Astenuti: 7 -

CARAVELLA - Vi è poi a pagina 69 un emendamento del Piemonte che è ridondante perché abbiamo appena deciso con l'emendamento sempre del Piemonte di pagina 67 di estendere le strutture di coordinamento a tutti i livelli e quindi a tutti i livelli sindacali e proponiamo ai compagni di ritirarlo.

PRESIDENTE - Lo ritirate? Sì.

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento della Toscana di pagina 70 che viene spostato e riformulato al successivo punto 4.

Lo leggo perché siamo già al punto 4; viene tolta ovviamente la collocazione, poi viene detto: "l'iniziativa contrattuale per quanto riguarda i portatori di handicap è necessario garantire nel sindacato una specifica presenza, presenza che ha l'obiettivo di stimolare, promuovere il dibattito e momenti di contrattazione per garantire pari dignità e decorose condizioni di vita e di lavoro ai numerosi portatori di handicap presenti nelle aziende metalmeccaniche".

Così ristrutturato la Commissione propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Mettiamo in votazione l'assunzione di questo emendamento.

- la votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari: 1, Astenuti: 1 -

CARAVELLA - Il successivo, sempre all'interno del punto 4, è l'emendamento aggiuntivo dell'Emilia Romagna con i lavoratori stranieri che, per l'appunto, assorbe l'ordine del giorno di stesso tenore.

L'emendamento è uguale a quello emiliano, cancellate le prime diciotto righe, poi prosegue da: "la presenza" fino al "movimento sindacale forti problemi di carattere sociale", riprende da "condizioni di sfruttamento e di precarietà del lavoro cui sono sottoposti", quindi questa parte è ristrutturata. Poi prosegue di nuovo con l'emendamento emiliano, è cancellato "nonostante la Legge 943 dell'86", vengono cancellate le tre righe successive, poi prosegue fino alla fine come l'emendamento emiliano.

Così ristrutturato la Commissione propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Se nessuno parla procediamo alla votazione.

- La votazione avviene a mezzo delega -

CARAVELLA - Io chiederei ai compagni di fare un momen-

to di attenzione perché è, forse, l'ultima parte complicata che abbiamo, però lo è particolarmente, quindi proverei su tutto il capitolo 2 sulla rappresentanza sociale, poi passerei al ragionamento sulla democrazia dei lavoratori.

PRESIDENTE - Va bene, allora votiamo con emendamenti, integrazioni etc. il capitolo 2.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Astenuti: 8 -

CARAVELLA - Qui la questione, come sapete è complicata dal fatto che di tesi b ce ne sono due, sia pure a due parti diverse della tesi a.

Inoltre vi è al fondo, oltre alle due tesi b di minoranza, anche un emendamento aggiuntivo sul diritto di sciopero.

La proposta che facciamo è di accogliere, a maggioranza ovviamente della Commissione, una formulazione che ha come base la tesi c della Lombardia, con alcune integrazioni che poi dirò, dopo però aver proceduto alla votazione in alternativa tra il testo sul diritto di sciopero che trovate a pagina 77 ter sempre della Lombardia rispetto all'emendamento aggiuntivo che trovate in fondo.

PRESIDENTE - Allora, la Commissione chiede di votare in alternativa il 77 ter, il diritto di sciopero, e la

la parte riguardante il diritto di sciopero dell'emendamento aggiuntivo.

Le due cose le mettiamo, ovviamente, in contrapposizione; ci sono interventi a favore o contro?

\_\_\_\_\_ - Io sostengo l'emendamento aggiuntivo, quello scritto nelle tesi per capirci, innanzitutto perché mi pare di poter dire che il Congresso di Brescia lo ha votato a stragrande maggioranza, e questo poi non spiega com'è che al Congresso regionale le cose siano andate diversamente.

L'altra cosa è che mi pare che ciò che è successo a Napoli ieri, per capirci, la dica lunga rispetto all'attacco che oggi sta per essere portato al nostro diritto di scioperare, al nostro diritto di contestare scelte padronali che ci penalizzano, addirittura al nostro diritto di chiedere che venga semplicemente messo ordine su questioni come quella della previdenza e di poter controllare cose minime delle nostre garanzie.

Io credo che votare per tale emendamento voglia dire dare un calcio a chi oggi pensa di poter far passare quella cultura che vuole a tutti i costi vederci come il soggetto che determina da una parte, se chiede aumenti salariali, i costi troppo elevati delle merci o coloro, come per esempio nel caso degli insegnanti di questi giorni, che impongono al Governo nuove tasse e così via, e dall'altra parte coloro che sono poi i responsabili veri del disservizio che c'è in

Italia.

Avallare la tesi per cui noi saremmo coloro che determinano la carenza nei servizi, che determinano il mal-funzionamento di tutti i servizi, che determinano costi eccessivi e così via, mi pare che sia avallare una cultura che va decisamente e direttamente contro i nostri interessi.

Così come non possiamo, a mio avviso, continuare a pensare di essere considerati noi i delinquenti all'interno di questa società.

Compagni, io nel '68 non c'ero, però ricordo mio padre, che poi è morto anche sul lavoro, tra l'altro, e mi ricordo che i lavoratori in quegli anni lottavano molto più duramente e molto più intensamente di questi anni; ricordo quando mio padre arrivava a casa con la faccia sudata per le fughe che la Celere gli faceva fare. Ricordo, compagni, che allora le ore di sciopero che si facevano erano molte di più di quelle di oggi.

Non riesco a capire e mi domando com'è possibile che ogni anno le ore di sciopero si riducano intensamente e proprio quest'anno, dove abbiamo delle ore di sciopero più basso nell'ultimo ventennio, ci venga posta una questione di mettere in discussione il nostro diritto che è quello di dire basta e di dire con lo sciopero no a certi provvedimenti e a certi attacchi del padrone.

Ritengo che in tali anni ci siamo sempre autoregolamentati, abbiamo bloccato le autostrade, ab -

biamo bloccato le ferrovie, abbiamo picchettato le fabbriche e gli uffici, ma non abbiamo mai fatto morire nessuno negli ospedali; non abbiamo mai lasciato la gente a piedi e non abbiamo mai portato le fabbriche alla rovina.

A me sembra, compagni, che noi chiediamo semplicemente di essere considerati quello che siamo, coloro che creano la ricchezza all'interno di questo Paese.

Credo che difendere il diritto di sciopero fino in fondo e respingere qualunque ipotesi di regolamentazione del nostro diritto di sciopero vada direttamente nella direzione di dire che le autoregolamentazioni ce le determiniamo noi e nessuno ha il diritto di decidere sulle nostre autoregolamentazioni. Si autoregolamentino all'interno del Parlamento e si autoregolamentino in Governo!

L'ultima cosa, compagni: credo che se c'è un diritto in Italia che va ribadito e ribadito per sempre è il diritto al lavoro e il diritto alla vita, non il diritto dei padroni di impedirci di scioperare.

( applausi )

PRESIDENTE - Mettiamo in approvazione ..., mi pare sia chiaro che cosa votiamo: votiamo prima la tesi sostenuta dal compagno, poi quella della Lombardia assunta dalla Commissione . Chi è d'accordo con l'emendamento aggiuntivo di minoranza delle tesi sul diritto di

sciopero?

- La votazione avviene a mezzo delega -

PRESIDENTE - Chi è favore della tesi lombarda diventata nazionale?

- La votazione avviene a mezzo delega -

- La tesi è approvata a maggioranza -

CARAVELLA - Questo testo che abbiamo appena approvato entra a far parte integrante della tesi c che propone la Commissione politica con un ragionamento di modifica a pagina 2, pagina 77 bis per voi, dove alla fine del paragrafo b, dove si dice: " per rendere più concreto questo obiettivo la Fiom, anche relativamente all'espressione dei suoi rappresentanti, 10% del Consiglio di fabbrica, si impegna a promuovere la loro elezione tra tutti gli iscritti con liste di candidati che devono essere aperte anche a lavoratori che non hanno compiuto la scelta confederale o non sono iscritti ad alcun sindacato ". Il resto è identico alla pagine 77 e 77 bis dell'emendamento c della Lombardia.

Questo implica la richiesta di confluenza sul testo così preparato dalla Commissione dell'emendamento di pagina 72 del Piemonte e di pagina 73 dell'Emilia Romagna ed è alternativo, oltre che alla tesi b 2, per capirci, cioè la seconda delle due tesi b di minoranza nonché alla prima delle tesi b di minoranza,

anche alla pagina 89, 90 e 91 che è un'ulteriore tesi presentata in alternativa alle tesi a e b, che diventerebbe, se viene mantenuta dai proponenti, tesi d.

Stando così le cose, vi è una tesi a, che era quella originale, vi sono due tesi b, b 1 e b 2, vi è una tesi c della Commissione e se viene mantenuta una tesi d che sono le pagine 89, 90, 91 presentata al Congresso.

Tra l'altro riteniamo che in tal modo sia stato anche accolto il senso del primo dei due emendamenti b di minoranza presentati nelle tesi.

PRESIDENTE - Chiediamo, ovviamente, ai presentatori dell'ultimo a pagina 88, 89 etc. se lo mantengono. Sì.

Qui siamo in presenza di una tesi a originaria, una tesi b originaria, una tesi c della Commissione ed un'ulteriore tesi che è quella nelle pagine ultime che abbiamo qui, 89 e seguenti, va bene? Chi vuole parlare?

BOTTI - Qui abbiamo un problema di difficoltà procedurale che abbiamo avuto anche in Lombardia e che io pongo al Congresso.

Siccome credo sia sbagliato chiamare tesi b di minoranza la b 2, cioè quella in alternativa al punto b, qui abbiamo un problema: c'è un capitolo democrazia di lavoratori, c'è un problema di tesi di minoranza specifica sul Consiglio di fabbrica, allora ritengo che non possa mettersi in alternativa un punto

sul Consiglio di fabbrica rispetto a tutto il capitolo che è democrazia dei lavoratori.

Penso sia sbagliato non dare la possibilità a dei compagni di esprimersi sul capitolo democrazia dei lavoratori; credo sia giusto che, siccome è scritto che è in alternativa solo al punto b, non è una tesi alternativa. La Commissione aveva questo problema, per cui io chiedo e credo che sia importante che i compagni possano esprimersi sullo specifico punto dei Consigli di fabbrica e non su tutto il blocco di democrazia e lavoratori.

PRESIDENTE - E' un problema di presentazione il tuo.

A me pare che ci sia un'unica proposta tecnica possibile che è quella di votare la riformulazione della tesi lombarda che ha letto prima Caravel - la, perché effettivamente esiste un problema di distinzione di voto, assumendo che su questa si vota, appunto, la questione dell'elezione nei Consigli della quota e così via.

Quindi farei prima una votazione specifica sulla questione dei Consigli perché il testo che viene presentato come tesi c è stato riformulato, quindi si apre effettivamente un problema, poi i compagni fanno le dichiarazioni di voto sulle varie proposte e posizioni e facciamo il voto conclusivo.

INTERRUZIONE - fuori microfono -

PRESIDENTE - No, non chiedo di votare per punti, io chiedo di votare sulla riformulazione del testo che ha letto Carmelo .

INTERRUZIONE - fuori microfono -

PRESIDENTE - Sì, e allora devi prima vota la tesi a.

Siccome il compagno Botti ha posto un problema effettivo che dice che a questo punto c'è una difficoltà di comprensione e siccome il punto in discussione è rispetto all'elezione nei Consigli, che non è una tesi, ha ragione, credo che sia giusto votarlo in modo distinto prima.

Metto in approvazione, quindi, il testo che ha letto Caravello che significa un voto su questa questione .

- La votazione avviene a mezzo delega -

- L'emendamento è approvato -

PRESIDENTE - A questo punto dichiarazione di voto ad Arrigoni.

ARRIGONI - Più che una dichiarazione di voto è un sostegno all'emendamento di pagina 89 che trovate negli allegati.

CARAVELLA - No, alla tesi d, visto che l'abbiamo ribattezzata, altrimenti qui rischiamo di fare confusio-

ne tra di noi; voi l'avete chiamato tesi c, ma siccome abbiamo fatto una tesi c anche noi, la tua diventa d altrimenti facciamo confusione.

ARRIGONI - Poteva diventare tesi d pure la tua e magari rimanere questa c, non è un problema di precedenza, è un problema di sostanza, nel senso che presentando questa tesi che cerca di mettere insieme la tesi a e la tesi b contenute nel Documento congressuale ritengo sia importante in tale Congresso che venga riaffermato il problema dell'unità sindacale come un obiettivo della Fiom, che sia un obiettivo di unità sindacale e unità dei lavoratori e che per il suo raggiungimento occorra, oltre che passare attraverso un rinnovamento della Fiom e della Cgil, uno sviluppo pieno della democrazia dei lavoratori.

Su questa questione, proprio per riprendere anche pezzi che stavano nella tesi b, nella difficoltà di rapporti con Fim e Uilm occorre fare il tentativo per costruire programmi minimi da assumere, da portare avanti così come vengono proposti e che, per brevità, non riprendo dato che tutti i compagni li hanno in mano.

Il problema vero è quello di togliere qualsiasi falsa interpretazione, oppure anche affermazioni che vengono contenute, di utilizzo dell'unità come strumento, quindi non come obiettivo, perché l'utilizzo dell'unità come strumento è una delle condizioni delle difficoltà che anche ultimamente i lavoratori e

i delegati si sono trovati ad affrontare, mi riferisco in particolare alla decisione, alla formazione della piattaforma Fiat, dove comunque la discussione tra i coordinamenti ed anche tra i lavoratori si era avviata in un certo senso e dove la conclusione di tale piattaforma ha tenuto conto poco di quella che è stata la discussione tra i lavoratori perché veniva utilizzata la democrazia come strumento, per cui l'unità come strumento, cioè il raggiungimento di intese tra Fim, Fiom e Uilm a livello di Segreteria che hanno comunque creato problemi e delusioni all'interno dei lavoratori.

Per tali motivi che sono riportati nell'emendamento voterò a favore detta tesi d.

PRESIDENTE - Abbiamo la tesi a, la tesi b, la tesi c della Commissione e la tesi che ha sostenuto il compagno Arrigoni adesso che votiamo in successione.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Favorevoli tesi a originaria: 6, Favorevoli tesi b originaria: 4, Favorevoli tesi c: , Favorevoli tesi d: 19 -

CARAVELLA - Prima di passare al capitolo successivo corre l'obbligo di dire che per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo di pagina 74 dell'Emilia era uno di quelli che avevamo già citato quando avevamo parlato di confluenza sull'ordine del giorno rispetto alle

questioni dell'artigianato.

Poi l'emendamento 75 del Piemonte ...

- varie voci che si sovrappongono fuori microfono -

PRESIDENTE - Non sono stati ritirati?

INTERRUZIONE - fuori microfono -

PRESIDENTE - Io andrei avanti, se fosse possibile.

- varie voci che si sovrappongono fuori microfono -

PRESIDENTE - Chiedo scusa ai compagni che volevano fare una dichiarazione di voto a sostegno, forse non ci siamo capiti bene.

CARAVELLA - L'emendamento di pagina 74 è stato ritirato dai compagni emiliani, così come quello di pagina 75, che però troverà una sua specifica sottolineatura, dato che riguarda le questioni che aveva detto Airoidi nella relazione relative all'elezione dei delegati e del rispetto del patto Fim, Fiom, Uilm che troveremo nel Documento politico.

In questo modo è concluso tutto il punto 3.

PRESIDENTE - Poniamo in approvazione il punto e che è il frutto di tutte le votazioni che abbiamo fatto.

- La votazione avviene mediante delega -

- Contrari: 1, Astenuti: 4 -

PRESIDENTE - Abbiamo esaurito il punto 3, passiamo al punto 4.

CARAVELLA - L'emendamento di pagina 78 la Commissione politica, dato che si trattava della creazione di una ulteriore istanza congressuale, l'aveva rinviato alla Commissione Statuto; la Commissione Statuto, come avete sentito ed approvato, ha rinviato tutto all'Assemblea generale, però non ha sciolto il nodo, nel senso che ci ha rinviato l'emendamento.

Da questo punto di vista mi vedevate circolare perché cercavo di chiedere ai compagni presentatori della Lombardia di ritirarlo, perché francamente un parere della Commissione non saremmo in grado di esprimerlo perché su questo la Commissione aveva espresso il parere di ...

PRESIDENTE - Posso fare una proposta? Noi ieri abbiamo dato mandato alla prossima Assemblea di ottobre dei delegati di affrontare anche questioni statutarie legate alla discussione di apparato, alle funzioni; siccome su questa cosa ci sono problemi statutarî non semplici, posso chiedere ai presentatori non di ritirarle, non chiedo il ritiro, ma di sospendere la discussione e di chiedere, però, al Congresso la delega a procedere alla modifica dello Statuto?

INTERRUZIONE - fuori microfono -

PRESIDENTE - Va bene. Allora chiedo il voto in questo caso positivo e non negativo alla delega dello Statuto perché bisogna avere una maggioranza, che è una delega che può essere esercitata nella prossima Assemblea nazionale, in questo caso i presentatori ritirano.

INTERRUZIONE - fuori microfono -

PRESIDENTE - E' chiaro, se faccio questo è perché non abbiamo superato ancora differenze di merito, quindi chiedo un voto positivo alla delega all'Assemblea nazionale di poter modificare, se necessario, su tale questione anche lo Statuto.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Contrari: 3, Astenuti: 12 -

CARAVELLA - L'emendamento di pagina 69 del Piemonte viene accolto però ristrutturato, nel senso che diventa l'aggiunta prima dell' " orientativamente le dimensioni di 80 prevalentemente nei territori maggiori".

Così ristrutturato la Commissione a maggioranza propone di approvarlo.

PRESIDENTE - Votiamo su tutto.

- La votazione avviene a mezzo delega -

- Astenuti: 1 -

CARAVELLA - Vi è poi l'emendamento 4 " democrazia de - gli iscritti " della pagina che avete presentato al Congresso. Dato che è corto posso anche leggervelo: " Il Comitato Centrale della Fiom è composto orienta - tivamente da 120 componenti, di cui almeno il 50% la - voratrici e lavoratori in produzione ".

Noi proponiamo a maggioranza di Commissione di votare contro per due motivi: il primo è che è formulato male, perché dato che ...

PRESIDENTE - Scusa, Carmelo, abbiamo già votato ieri su questa cosa ...

CARAVELLA - ... di sostituire il punto 4.5 integralmente ...

PRESIDENTE - Carmelo, abbiamo già votato ieri, non chiedo due volte di votare .

CARAVELLA - Lo so, abbiamo proposto di rifiutarlo proprio per questo, perché da un lato è formulato male e propone di sostituire tutto il punto 4.5 che, oltre ad inserire 120, cancellerebbe anche l'Esecutivo e la Segreteria, il che francamente non ci sembra il caso, e in più ieri abbiamo appena votato un'altra cosa e non credo si possa votare diversamente un giorno per l'altro.

Con queste motivazioni la Commissione chiede

...

PRESIDENTE - Come sempre in queste vicende si possono anche configurare situazioni di ammissibilità o meno degli ordini del giorno; la mia opinione è che è inammissibile in ragione del fatto che ieri abbiamo già espresso un orientamento differente.

( applausi )

Nessun applauso, è solo un problema tecnico. E' sull'ammissibilità, non sul merito, Cairoli, che si discute, nel senso che ritengo che abbiamo già votato ieri su questa questione, quella sostanziale cioè del 50% .

           Io ritengo importante mantenerlo questo emendamento.

PRESIDENTE - No, non è così. C'è un problema procedurale: la Presidenza sostiene che avendo già votato ieri se voi lo ripresentate dobbiamo votare l'ammissibilità di un doppio voto, questo è un problema e dobbiamo risolverlo, perché se decidiamo che non è ammissibile perché l'abbiamo votato ieri non si vota.

Chiedi di verificare se sia ammissibile un secondo voto?

\_\_\_\_\_ - Non mi rimane altro!

PRESIDENTE - Allora votiamo l'ammissibilità di questo emendamento.

- la votazione avviene a mezzo delega -
- l'emendamento è dichiarato inammissibile -

CARAVELLA - A pagina 91, sempre sul capitolo "democrazia degli iscritti", vi è un secondo emendamento presentato in Congresso che è sul punto 4.8 delle organizzazioni delle donne che sostituisce alla fine del capoverso 1 a "della Fiom al fine di contribuire alla definizione della linea strategica generale".

La Commissione chiede il ritiro di questo emendamento all'unanimità perché o è pleonastico, oppure rischia di nuovo di riaprire la discussione su quali sono i margini della stessa discussione all'interno del coordinamento delle compagne. Allora preferiamo che venga ritirato piuttosto che riaprire una discussione già fatta nell'allegato, quando abbiamo approvato l'allegato delle compagne.

PRESIDENTE - Prego .

\_\_\_\_\_ - Io condivido in gran parte e ritengo di mantenere l'emendamento presentato perché non credo proprio che possa essere come dice il compagno Caravella.

Io condivido gran parte delle tesi laddove si affrontano le problematiche femminili non solo perché sono donna, ma perché ritengo estremamente importante che la Fiom ritorni ad occuparsi e per certi verso comincia ad occuparsi delle contraddizioni che attraversano la nostra società e importante fra queste è la contraddizione di sesso .

Ritengo estremamente positiva e saluto con soddisfazione la battaglia che come compagne abbiamo condotto per una specifica presenza all'interno degli organismi e di tutti i percorsi della nostra Organizzazione.

Credo che oggi diventi necessario condurre la battaglia affinché le questioni che fin qui abbiamo saputo affermare diventino patrimonio di tutta la Fiom, della Cgil e più complessivamente per poter vincere e raggiungere gli obiettivi che come donne ci siamo poste e che via via ci porremo .

E' proprio per questo, perché credo in tale esistenza, che ritengo doveroso ed importante che la nostra battaglia debba essere condotta con la Fiom , lavorando perché il nostro contributo serva a costruire le strategie e le linee della nostra Organizzazione.

E' dentro la Fiom, così come abbiamo fatto in questa occasione, che dobbiamo e possiamo rivendicare la nostra autonomia di giudizio e di analisi; diversamente, così com'è scritto nelle tesi, l'obiettivo di superare la contraddizione di sesso diventerebbe

assai difficile, oserei dire irraggiungibile, e rischieremmo di trasformare la nostra Organizzazione, la Fiom, in un'associazione a compartimenti stagni ed impenetrabili.

Per questa ragione sono a favore dell'emendamento presentato perché sancisce chiaramente le cose che ho appena detto.

PRESIDENTE - Mettiamo in approvazione ..., prego Laura.

\_\_\_\_\_ - Io volevo precisare perché all'unanimità è stato chiesto di ritirare questo emendamento.

Caravella ha già detto prima che si riteneva pleonastico rispetto a tutto l'impianto delle tesi; allora io vorrei solo fare una sottolineatura: credo che le tesi che stiamo approvando abbiano al loro interno una serie di analisi che vengono fatte riguardo tutti gli aspetti della strategia generale del nostro Sindacato, all'interno di tale questione c'è una parte rilevante data nelle tesi alle questioni inerenti le tematiche che le donne portano avanti, quindi una questione precisa che è una richiesta di autonomia politica, culturale ed organizzativa da parte delle donne per poter elaborare, discutere e, quindi, esprimere i contenuti ed i loro interessi.

Io credo, allora, che, al momento in cui allo interno delle tesi della Fiom si afferma questo come un fatto di valore inerente anche al valore della dif-

ferenza sessuale - l'abbiamo affermato, votato ed approvato - in questo momento stia all'interno di quelle che sono le tesi della Fiom, della Cgil, della nostra Organizzazione il fatto che le donne stiano all'interno di questa Organizzazione però con forme autonome e con un'autonomia elaborativa propria.

Non solo, ma nelle tesi si precisa anche una questione: si precisa anche il fatto che le proposte rivendicative, le proposte di analisi che le donne portano avanti devono essere il riferimento per la strategia rivendicativa.

Per cui credo che tutte le tesi siano ispirate a tale ragionamento e ritengo inutile e pleonastico inserirle in questo punto, perché le tesi sono già il corpo di questa questione.

PRESIDENTE - Allora votiamo.

- La votazione avviene mediante delega -

- Favorevoli: 23, Astenuti: 19 -

CARAVELLA - Torniamo un attimo dal punto 4.8 al 4.7 perché vi è un emendamento aggiuntivo del Piemonte che avevamo chiesto ai compagni di ritirare dato che ripeteva concetti già espressi.

PRESIDENTE - Ritirato.

CARAVELLA - Poi ci sarebbe da votare l'emendamento di

minoranza, sempre al punto 4.7, su cui la Commissione, ovviamente, ha dato parere negativo a maggioranza.

PRESIDENTE - Quindi adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo, il punto 4.7.

- La votazione avviene mediante delega -
- Favorevoli: 4, Astenuti: 5 -

CARAVELLA - A questo punto si può votare l'intero capitolo 4 con gli emendamenti approvati.

PRESIDENTE - Votiamo sul capitolo " la democrazia degli iscritti " con tutti gli emendamenti apportati.

- La votazione avviene per alzata di delega -
- Contrari: 1, Astenuti: 9 -

CARAVELLA - Al punto numero 5 " i delegati al Congresso " non è stato presentato nessun emendamento, propongo di approvarlo nella stesura originaria.

PRESIDENTE - Votiamo sul punto 5.

- La votazione avviene mediante delega -
- Il punto 5 è approvato all'unanimità -

CARAVELLA - Al punto 6 non vi sono emendamenti ...

PRESIDENTE - Salvo quello ...

CARAVELLA - Ma c'è quello di minoranza .

PRESIDENTE - Allora votiamo l'emendamento aggiuntivo di minoranza. La parola a Melgari.

MELGARI - Brevemente, anche perché so che è l'ultimo.

Questo emendamento nasce dall'esigenza di superare una contraddizione che noi continuiamo ad avere nel momento che ci poniamo la sindacalizzazione dei lavoratori artigiani, nel senso che noi passiamo da un tentativo di sindacalizzare i lavoratori artigiani di tradizione industriale, un tentativo che in genere dà assolutamente scarsi frutti, se non nelle regioni dove questo è consolidato da tempo, a forme di sindacalizzazione paternalistica, dove l'unica cosa che riusciamo a fare è dedicare un po' di risorse, magari mandare qualche funzionario a tentare di fare forme di sindacalizzazione, alternandosi continuamente tra una improbabile sindacalizzazione di tentativo industriale ad un tentativo di assistenzialismo altrettanto improduttivo .

Io penso che la definizione di una quota minima non obbligatoria da parte dei lavoratori artigiani finalizzata ed auto-gestita con forme da discutere, ovviamente, insieme a loro possa aprire una possibilità di prospettiva e di autogestione, di sindacalizzazione di questo settore che altrimenti continuiamo a

confinare nel limbo di buoni propositi.

PRESIDENTE - La parola a Giovannini.

GIOVANNINI - Io prego i compagni, per evitare cose già successe in un altro punto, di prestare una certa attenzione al voto che stiamo esprimendo rispetto allo emendamento aggiuntivo.

Il capitolo sul finanziamento dell'Organizzazione cita che si respinge ogni ipotesi di quota di servizio; nell'emendamento aggiuntivo, d'altr'onde anche la dichiarazione di voto favorevole che ha fatto il compagno che mi ha preceduto è emblematica da questo punto di vista, nel senso che è un problema di quantità, di fatto fa una proposta di istituzione, anche se in modo minimo, di quote di servizio.

Per questa ragione ritengo che tale emendamento tra l'altro non sia aggiuntivo, ma che sia in contraddizione e contrapposto al resto del capitolo sul finanziamento dell'Organizzazione.

Sul fatto poi che anche nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese l'elemento fondamentale per l'Organizzazione e il finanziamento del sindacato debba rimanere l'iscrizione al sindacato, su questo credo non ci sia bisogno di discutere, ci sono esperienze in giro per l'Italia che dimostrano che anche in tali imprese, pur con difficoltà, è possibile continuare a mantenere questa pratica che è fondamentale per la nostra Organizzazione.

( applausi )

PRESIDENTE - Votiamo l'emendamento aggiuntivo.

- la votazione avviene mediante delega -
- Favorevoli: 11, Astenuti: 8 -

PRESIDENTE - A questo punto possiamo votare il capitolo 6.

CARAVELLA - Possiamo votare il capitolo 6 nella formulazione originaria.

- La votazione avviene mediante delega -
- Contrari: 2, Astenuti: 2 -

CARAVELLA - Non vi è nessun emendamento al punto 7.

PRESIDENTE - Votiamo il capitolo 7 " elezioni delle Segreterie ".

- La votazione avviene mediante delega -
- Astenuti: 1 -

CARAVELLA - Sul punto 8 è stato presentato in Congresso, e lo trovate a pagina 83 bis, un emendamento che sopprime il punto 2 del punto 8.1.

L'emendamento è firmato da tutta la Commissione elettorale, per il semplice e buon motivo che le

proposte sono state fatte in alcuni Congressi regionali e comprensoriali già svolti, altrimenti rischieremmo di invalidarli; quindi sia la Commissione elettorale che la Commissione politica all'unanimità propongono di accogliere questo emendamento di soppressione del punto 2 .

PRESIDENTE - Chi è contrario alla posizione delle due Commissioni?

- La votazione avviene mediante delega -
- Contrari: 4, Astenuti: 2 -

CARAVELLA - Possiamo approvare, quindi, il punto 8 con l'emendamento che abbiamo detto.

PRESIDENTE - Chi è contrario al punto 8 emendato?

- La votazione avviene mediante delega -
- Il punto 8 emendato è approvato all'unanimità -

PRESIDENTE - Siamo alla fase finale di approvazione del corpo complessivo delle tesi emendate, io ringrazio i compagni che ci hanno aiutato a svolgere questo lavoro, perché mi è sembrato del tutto civile, anche il lavoro della Commissione, che mi è parso altamente meritorio, nel senso che hanno snellito molto, pur mantenendo un'ampiezza di dibattito e discussione.

Siccome siamo in un momento abbastanza im -

portante che è quello dell'approvazione delle tesi, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

La parola a Pellegrinelli.

PELLEGRINELLI - Nel fare la dichiarazione di voto credo vada ripercorso molto brevemente il dibattito congressuale.

Le tesi iniziali andavano nel senso giusto e raccoglievano problemi oggettivi: l'autonomia, la centralità del lavoro, le nuove contraddizioni, una nuova impostazione delle rivendicazioni su salario e orario; contenevano, però, per scelta politica a mio parere, margini di ambiguità su alcune questioni fondamentali.

Per favorire la massima chiarezza ho sostenuto assieme ad altri compagni le tesi b su questi temi e su altri, come ad esempio sulla questione dei Consigli che purtroppo non è stata messa in votazione.

Il dibattito ha corretto positivamente in questi mesi le tesi iniziali, la stessa relazione di Airoidi ed anche le sue conclusioni hanno segnato degli importanti passi in avanti.

La stesura finale non credo raccolga in pieno quelle indicazioni che ci vengono da vaste aree di lavoratori e di militanti della Fiom, sia in modo formale attraverso la discussione congressuale, sia in modo informale e, forse, questo è anche più importante ancora, attraverso il giudizio sulle piattaforme, in primo luogo sulla piattaforma Fiat.

11/77

In un processo sostanzialmente positivo, quindi, rimane una conclusione che lascia troppo spazio ai margini di interpretazione, soprattutto rischia di essere una scappatoia con cui le affermazioni congressuali possono - per usare un'espressione alla moda - volare alte e la realtà concreta viaggiare molto più in basso.

Da questo punto di vista il rischio è quello che in qualche modo diceva ieri Cerfeda e cioè di un Congresso che non è servito fino in fondo a verificare il rapporto tra i lavoratori, l'Organizzazione, gli stessi gruppi dirigenti.

Credo che il risultato congressuale sia ancora insufficiente a rispondere in modo pieno e preciso alle sollecitazioni che in tali mesi ci sono venute.

Per questa insufficienza, ma anche per raccogliere una spinta unitaria che credo venga da tutti i compagni, oggi formalmente mi asterrò sulle tesi, aspettando per un giudizio politico vero e definitivo la prova dei fatti.

PRESIDENTE - Ci sono altre dichiarazioni? Se non ce ne sono pongo in approvazione il corpo finale delle tesi congressuali con le modificazioni che abbiamo apportato con la nostra discussione e, ovviamente, con il ringraziamento a tutti i compagni che hanno partecipato e contribuito a questa discussione.

- La votazione avviene mediante delega -
- Contrari: 12, Astenuti: 19 -

( applausi )

PRESIDENTE - Diamo la parola a Guido Bolaffi per il testo del Documento politico.

BOLAFFI - La Commissione ha ritenuto opportuno rendere questo Documento molto snello ed operativo, dato il carattere delle tesi e del dibattito che abbiamo svolto; questo Documento è stato votato a maggioranza con due astensioni.

Informo anche i compagni che subito dopo la discussione, l'approvazione troveranno il Documento stampato .

" In Italia è in atto un aspro scontro sociale sulle questioni dell'occupazione, delle condizioni di lavoro, del Mezzogiorno e della redistribuzione del reddito; per la sua qualità ed ampiezza esso investe non solo le prospettive del modello economico e sociale del Paese, ma gli equilibri interni al lavoro dipendente e in primo luogo tra quello industriale e il pubblico impiego.

Il XIX Congresso nazionale della Fiom, sulla base del dibattito, della relazione e delle conclusioni di Angelo Airoidi, decide di imprimere un'accelerazione ed una svolta nell'impegno della categoria per costruire entro brevi tempi una mobilitazione ge -

nerale dei metalmeccanici.

Tale mobilitazione sarà finalizzata a tre obiettivi: il primo, a sostegno della nuova fase di contrattazione in atto e di quella varata in alcuni grandi gruppi e che dovrà essere ulteriormente allargata e qualificata; il secondo, per l'avvio di un'effettiva battaglia di riforma fiscale che va assunta da Cgil, Cisl e Uil come primo e assoluto obiettivo della azione confederale e che deve avere tutte le caratteristiche di una vera vertenza sostenuta dal diretto coinvolgimento dei lavoratori; il terzo, per una svolta nell'impegno sindacale a favore del varo di una legislazione di tutela dei lavoratori delle piccole aziende che rappresentano ormai parte crescente della occupazione industriale e per la conclusione della vertenza contrattuale degli artigiani.

Nella presente situazione la contrattazione sindacale e la riforma fiscale rappresentano due aspetti di un unico progetto necessario per garantire autonomia alla politica rivendicativa nelle aziende e coerenza alla politica di sviluppo verso il Mezzogiorno.

Per il Sud il riassetto delle preesistenze produttive può costituire la base per un nuovo e più dinamico equilibrio fra settore manifatturiero, servizi e terziario avanzato.

In questi anni il lavoro dipendente, in particolare quello industriale, è stato fortemente penalizzato dal sistema fiscale che ha redistribuito a

vantaggio degli altri ceti sociali gli enormi incrementi di ricchezza realizzati .

La Fiom propone a Fim e Uilm: un confronto immediato su questo programma di mobilitazione generale, il rifiuto della proposta della Federmeccanica di centralizzare e svuotare la contrattazione che il Congresso della Fiom ha deciso di formalizzare alla controparte; deve impegnare tutto il Sindacato al varo di un autonomo progetto per la realizzazione di un nuovo sistema di relazioni sindacali all'interno delle imprese .

Il XIX Congresso nazionale della Fiom attribuisce grande valore alla nuova stagione vertenziale dei grandi gruppi a partire dalla Fiat, così come all'insieme dell'azione sindacale, in particolare nelle situazioni di crisi della cantieristica e della siderurgia.

Tale stagione dovrà favorire il decentramento contrattuale e segnare una svolta rispetto alla logica di scambio che in questi anni ha comportato un vistoso peggioramento delle condizioni di prestazione dei lavoratori, in particolare di quelli occupati in aziende coinvolte dai grandi processi di ristrutturazione.

La Fiom conferma il suo impegno perché nelle nuove vertenze si punti a modificare l'uso fatto dalle aziende dei contratti di formazione-lavoro e chiede alla Cgil di non rinnovare al momento della scadenza l'accordo interconfederale del 1986.

La lotta per l'occupazione e la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore rappresentano l'asse centrale della strategia rivendicativa della Fiom.

Il XIX Congresso nazionale della Fiom convoca per l'autunno l'Assemblea nazionale dei delegati; questo appuntamento consentirà di valutare l'andamento delle vertenze, così come di fissare un termine per una valutazione conclusiva del funzionamento del patto unitario sul rinnovo dei Consigli di fabbrica.

La Fiom giudica con preoccupazione le numerose violazioni delle norme comunemente pattuite tra Fiom, Fim e Uilm.

La Fiom considera il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia sindacale elementi decisivi per un nuovo e più efficace patto tra sindacato e lavoratori.

La Fiom conferma il rispetto più leale dello accordo sottoscritto e a questo riguardo propone:

1) che siano superate tutte le situazioni in cui unilateralmente è stato dato vita a Rsa;

2) un calendario preciso per il rinnovo dei Consigli di fabbrica che ne consenta la realizzazione, a partire dalle realtà maggiori, entro la fine dello anno;

3) il varo di una Commissione di saggi che affianchi le Segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm nella realizzazione e nel rispetto di questo percorso di lavoro.

La crisi di rappresentanza sociale del Sin -

dacato è stata particolarmente evidenziata dalle donne che hanno messo in luce come la separazione dei problemi del lavoro e della vita abbiano via via ridotto gli spazi politici, culturali ed organizzativi della loro presenza nel sindacato.

La Fiom fa di una diversa analisi del lavoro e del riconoscimento della differenza di sesso come valore condizioni per il rinnovamento della cultura rivendicativa; deve aumentare la presenza delle donne in tutti gli organismi dirigenti, a partire dai Consigli di fabbrica.

Il Congresso nazionale della Fiom decide che prima del prossimo Congresso della Cgil vi sia l'ingresso di due compagne nella Segreteria nazionale della Fiom.

Occorre un impegno della Fiom a sostegno di forme di aggregazione delle donne la cui autonomia di elaborazione, di proposta, di iniziativa e di organizzazione sia elemento qualificante della presenza delle donne negli organismi dirigenti e allo stesso tempo contributo al rinnovamento di tutto il Sindacato.

La Fiom intende valorizzare le varie forme di auto-organizzazione ed auto-rappresentanza che le donne sceglieranno di darsi a partire da quelle già esistenti come: i Centri donna, i Coordinamenti ed il Sindacato donne ".

PRESIDENTE - C'è il compagno Botti che chiede la parola.

BOTTI - Volevo motivare l'astensione nella Commissione; credo molto che ci siano elementi positivi per la concretezza della proposta ed il linguaggio chiaro, essenziale del Documento finale. Mi sono astenuto insieme ad un altro compagno perché questo Documento assume l'accordo sui Consigli di fabbrica che continuo a ritenere negativo. E' determinata da ciò la mia astensione.

PRESIDENTE - Ci sono altri compagni? La parola ad Angelo.

DINA - Volevo soltanto chiedere se nel punto del Documento dove si dice " la lotta per l'occupazione e la riduzione dell'orario a 35 ore rappresentano l'asse centrale etc. " non sia possibile aggiungere " la lotta per l'occupazione, lo sviluppo della capacità di incidere sull'organizzazione del lavoro e la riduzione dell'orario a 35 ore etc. "

( applausi )

PRESIDENTE - I compagni sono entrati in possesso di un Documento - non vorrei che poi succedessero problemi - che non è esattamente quello che ha letto Bolaffi, perché c'è un punto cambiato; quindi noi volevamo di-

distribuirlo proprio perché c'era questo aspetto di cambiamento e non vorremmo far pensare a nessuno che abbiamo tecnicamente ... Guido.

BOLAFFI - L'emendamento che propone Angelo Dina mi pare, ovviamente, accoglibile nello spirito del Documento e la Commissione lo accoglie.

Come ha già detto Angelo Airoidi il testo conclusivo era già stato ciclostilato, noi abbiamo modificato leggermente una parte del testo e questa è la ragione per la quale ai compagni, che per altro avevano faticato a ciclostilarlo, noi abbiamo chiesto di non distribuirlo, con l'accortezza di questa modifica, che sta esattamente all'inizio di pagina 2, alla fine della prima riga laddove c'era scritto " la Fiom ha ribadito nel suo Congresso " il testo è modificato in questo modo " che il Congresso della Fiom ha deciso di formalizzare alla controparte ". Questa è semplicemente la modifica che c'è e questa è la ragione per cui chiederei ai compagni delegati di tenerlo presente.

PRESIDENTE - Quindi c'è stata la dichiarazione del compagno Botti, l'assunzione della proposta di Dina e la spiegazione tecnica del cambiamento del Documento; ci sono altri compagni che intendono intervenire? Se non ce ne sono passiamo all'approvazione del Documento politico conclusivo.

- la votazione avviene a mezzo delega -
- Contrari: 1, Astenuti: 12 -

PRESIDENTE - La parola a Mazzone per un adempimento.

MAZZONE - Manca ancora poco per la comunicazione al Congresso dell'esito del voto sul Comitato centrale; prima dovremo procedere all'elezione per voto palese del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Sindaci, Revisori dei Conti.

Come ricorderete nella relazione della Commissione statuto è stato anticipato ai compagni l'orientamento, quindi è stato sottoposto anche al voto, di portare il Collegio dei Probiviri da 6 a 7 per ovvi motivi, per il suo lavoro collegiale, per il fatto che non c'è differenza tra sostituti e di diritto; quindi io propongo, anche per rapidità di voto, di votare la proposta nel gruppo completo, cioè Probiviri e Sindaci Revisori dei conti.

Propongo ai delegati, all'Assemblea dodici nominativi che sono i seguenti: Di Girolamo Giuseppe, Bano Edoardo, Scutra Alvaro, Garza Giovanni Battista, Bosi Enzo, Gugliati Giancarlo, Picchi Bruno, Moja Gianfranco, D'Aniello Mario, Maresca Francesca, Mercaldo Lello, Giglio Alfredo.

La proposta è fatta dalla Commissione elettorale nel suo complesso, vi sono osservazioni? Se non ci sono si vota.

- La votazione avviene a mezzo delega -
- La proposta è approvata con 4 voti contrari e 4 a -  
stenuti -

MAZZONE - Adesso bisognerà portare un po' di pazienza.

Comunque vorrei dire ai compagni delegati di rimanere, ovviamente, e vorrei preavvertire i candidati al Comitato centrale altrettanto di rimanere, perché poi il Comitato centrale si dovrà riunire e nella prima riunione portare a compimento gli atti del Congresso con l'elezione della Segreteria e con l'elezione della Segreteria generale.

Le operazioni saranno con voto segreto, quindi è importante che ci sia una partecipazione piena del Comitato centrale appena eletto per il compimento di questa ultima operazione.

- breve interruzione della registrazione -

MAZZONE - ... del seggio centrale sull'andamento del voto e sull'esito del voto, quindi preghiamo i compagni di prestare attenzione.

Do la parola al compagno Rampi.

RAMPI - I votanti sono stati 847, pari al 94% degli aventi diritto al voto; degli 847 votanti le schede sono così risultate: 24 nulle, pari al 2,71%, 14 bianche, pari all'1,65%, 809 valide, pari al 96% dei votanti.

Le 809 schede valide hanno determinato i seguenti 136 compagni membri del Comitato Centrale: Ai - roldi Angelo 745 voti, Cerfeda Walter 716 voti, Maz - zoni Luigi 621, Caravella Carmelo 607, Bolaffi Guido 580, Franco Paolo 550, Festucci Carlo 511, Mati Giam - paolo 423, Cremaschi Giorgio 396, Damiano Cesare 396, Perugino Paolo 378, Camusso Susanna 358, Chiaromonte Lilli 352, Garibaldo Francesco 347, Pacella Maria 339, Palli Stefania 336, Raicone Marco 333, Fretta Gabriel - la 324, Barile Vito 319, Vadini Elio 319, Vescovo Ro - sanna 319, Silvestri Carolina 311, La Macchia Roberta 310, Daniele Giovanni 304, Paganelli Ada 303, Ramponi Carmen 303, Mecozzi Sandra 302, Rauccio Marcello 300, Soliman Sandra 300, Fortini Marcella 299, Giuffredi Maura 299, Trazzullo Rosario 295, Barbieri Rita 294, Izzi Bruno 294, Casamobile Alfonsina 293, Bifonzo Giu - seppe 293, Cecchini Enzo 290, Barbieri Giacomo 289, Magni Tino 287, Pini Luciano 287, Alonzi Augusto 284, Sgorbini Carla 284, Castano Giampiero 283, Catacchio Giorgio 283, Gavina Rosa 282, Pagliarini Antenore 280, Spagni Silvia 280, Raffo Lello 277, Stagni Enrico 275, Borgatti Stefano 274, Moreschi Cesare 274, Pratesi Sergio 273, Troili Elio 273, Di Massimo Lavinia 270, Marras Marco 269, Pibiri Giorgio 269, Mango Mara 266, Teseo Franca 264, De Frenza Mario 262, Cerchia Libera 260, Pasetto Egidio 260, Zanardi Mary 260, Sganappa Alberto 253, Bolognesi Antonio 251, Pezzotta Giuseppe 251, Cocorocchio Alfredo 249, Leoni Raffaele 248, Poli Wilma 248, Aiello Alfredo 247, Iannarelli Calliope 247,

Bassi Sergio 246, Chelli Antonio 245, Nobile Ruggiero 245, Baietto Arduino 244, Melgari Livio 243, Saracino Luigi 242, Vittori Germanico 239, Settimelli Cristina 237, Angelini Giovanni 235, Bigatti Amalia 235, Tibaldi Dino 235, Alfano Buonaventura 234, Sperandio Patrizia 230, Comotti Loredana 227, Bianchi Sandro 226, Fanti Pietro 225, Pierantoni Paola 223, Ferretti Franco 221, Andreana Michele 220, Pellegrinelli Giorgio 219, Lo Russo Giuseppe 218, Manzini Riccardo 218, Reale Antonino 218, Megliadò Francesco 215, Sciancati Maria 215, Sanguinetti Antonio 213, Barchiesi Oscar 212, Cabella Romano 210, Rovera Marilde 210, Colussi Ruben 209, Riboni Alfio 204, Di Cesare Ginni 202, Ferraris Piero 202, Baldo Romano 201, Macciò Luciano 201, Tremolada Sergio 200, Barboni Paolo 199, Ceruti Giancarlo 198, Fabiocchi Walter 196, Mazzoleni Ernesto 195, Migliarini Nerio 194, Mandara Umberto 193, Esposito Vincenzo 192, De Vescovi Riccardo 190, Grassi Arturo 190, Rigoni Ugo 190, Umidi Giampiero 189, Zipponi Maurizio 188, Susca Vito 183, Cattani Luigi 182, Dorigatti Bruno 182, Bartoletti Giuseppe 181, Nencini Riccardo 180, Pozzo Gianni 180, Urbani Attilio 176, Anghileri Alberto 175, Landini Stefano 173, Meraviglia Giovanni 166, Rastelli Orlando 166, Romancini Giuseppe 165, Pozzi Enrico 164, Colombo Renato 162, Licciardello Antonino 162, Beretta Alessandro 161, Luraghi Amleto 160, Tomasi Gino 150.

Questi sono i 136 compagni che risultano eletti, salvo materiali errori od omissioni che saranno

verificabili con un successivo controllo.

Hanno inoltre ricevuto voti: Della Monica Romano 119, Agostinelli Pietro 90, Laudato Osvaldo 72, Murgia Andrea 71, Rossi Bruno 60, Mandula Gianfranco 54, Pezzeri Peter 51, Salzano Fernando 47, Fontana Giancarlo 45, Cerasa Fausto 44, Caregnato Mario 43, De Nami Nazzarino 43, Michelotti Tarcisio 42, Greco Antonio 39.

MAZZONE - Ringraziamo il compagno Rampi ed i compagni Presidenti dei seggi e scrutatori che hanno portato avanti questo improbo lavoro e, quindi, convochiamo per la sua prima riunione il Comitato Centrale appena eletto.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^